



Informazione Toccolana

Periodico di informazione, politica e cultura varia, edito dal Comune di Tocco da Casauria



N. 2 anno 2005

In nome del cane Re?

È tipico delle persone rozze e di scarsa intelligenza nutrire una qualche forma di odio verso gli animali. L'amore per la natura in ogni sua forma di vita, la pietà verso un essere in difficoltà, implicano tenerezza. È il caso del randagismo a Tocco da Casauria. Qui, sicuramente, nessuno odia i cani. Tali presupposti però non giustificano alcune manifestazioni, "fondamentaliste" e poco razionali, di sproporzionato ed anormale attaccamento ad essi. Pur riconoscendo l'affetto verso gli animali che è alla base di questo comportamento, non si può non osservare che esso è essenzialmente errato se non tiene in nessun conto le esigenze, altrettanto importanti, dei concittadini che con i cani randagi sono obbligatoriamente costretti a convivere, con rischi per la salute e l'incolumità della propria persona. Amare gli animali non significa permettere ad una muta di cani di scorrazzare al seguito del "capo branco" nel territorio metropolitano e, per un meccanismo genetico naturale, porre sotto il proprio controllo interi quartieri. Né può essere confuso con rispetto per la natura il tollerare che i cani aggrediscano ciclisti o passanti ritenuti "infiltrati" nel loro territorio. Neppure si può consentire la chiasiosa cagnara notturna che, specie nella periferia del paese, impedisce l'indispensabile riposo a chi l'indomani deve lavorare, magari prestando massima attenzione a non lasciare le mani sotto una pressa. Ben venga dunque ogni soluzione, anche il trasporto ad un canile, che contemperino l'affetto cinofilo con il rispetto del cittadino. Senza esagerazioni o strumentalizzazioni di sorta. Il sindaco senza esitazioni ripeta, se occorre, l'operazione di trasferimento di animali che, pur senza colpa, rappresentano un rischio per i suoi amministrati. E all'occasione si eviti, con serietà, il ripetersi di pleonastiche manifestazioni di piazza, quasi si trattasse di deportazione di uomini in lager nazisti. Il TG recentemente ha riferito di un'anziana signora anglosassone che, per commemorare il suo cane, ha acquistato l'intera pagina di un quotidiano nazionale. Per amor suo avrà speso, ad occhio e croce, venti-trentamila Euro. Mi chiedo quanti bambini, che nel Terzo Mondo muoiono di fame, poteva salvare con quel denaro. Sciagurata.



Di sopra o di sotto

Diciamoci la verità. La seconda parte dell'anno 2005 è stata e sarà dura per il traffico del nostro paese. Da una parte tanti cittadini che si lamentano per le strade intasate in cui non si riesce a transitare causa di strade interrotte e macchine parcheggiate alla bell'e meglio, dall'altra automobilisti che rimoreggiano per le multe degli agenti di Polizia Municipale. Soprattutto via Municipio, via Michetti, via Cavour, via Osservanza, via Delle Grazie per non parlare dei residenti di via Mazzini e via Ramai, hanno sopportato disagi notevoli a causa di diversi lavori derivanti da problemi noti da tempo. Via Municipio è stata interessata in un primo tempo, da lavori di ristrutturazione della copertura della sala

MERKER fuori dal tunnel



del traguardo». Noi possiamo aggiungere che il traguardo è ormai vicino e che il nostro paese, nella sfortuna di un'azienda nata morta, può dirsi fortunato per l'attenzione del Gruppo Margaritelli a quella che sembrava una definitiva ed irreversibile *debacle* della Merker, nata tra squilli di tromba e tagli di nastro durati il tempo di un mattino. L'azienda al momento sta consolidando il suo spazio nei mercati internazionali in cui gli operatori sono attratti dal livello di qualità del prodotto, in un segmento

Il peggio sembra essere passato: la Merker ricomincia a navigare, stavolta in acque tranquille. «Siamo in sincronia con la tabella di marcia che ci siamo prefissi» ci dice Luca Margaritelli, amministratore delegato dell'azienda che ormai è giunta allo spirare dei termini della cd. Legge Prodi. Entro la fine dell'anno la produzione raggiungerà il traguardo dei 100 rimorchi al mese e tutto sta volgendo al meglio grazie all'impegno profuso dalla nuova proprietà aziendale ed al senso di appartenenza alla "squadra" dei dipendenti attualmente operativi in azienda. È stata un'impresa molto impegnativa quella di rimettere ordine in un sistema produttivo rimasto fermo, ahimè, per un tempo significativo. È stata costituita una rete di concessionari (al momento ancora suscettibile di espansione), precedentemente pressoché inesistente e si sta provvedendo alla copertura di tutte le zone interessate del mercato, italiano ed estero, per ciò che riguarda l'assistenza tecnica post vendita, da effettuarsi attraverso la convenzione con officine meccaniche di eccellente livello. Lo sforzo attuato per produrre mezzi di alta qualità sta dando, nel tempo, i suoi frutti. I sacrifici, la dedizione all'azienda dei nuovi dirigenti e dei dipendenti sono

supportati da un concreto e sano ottimismo, che Luca Margaritelli ci sintetizza in poche e significative parole: «È come stare in bicicletta, pedalando lungo la salita che si è scelto di percorrere, contando sui propri mezzi fisici». La componente psicologica in queste occasioni ha la sua importanza ed è determinante ai fini del risultato. Sempre rimanendo all'esempio del ciclista, ci dice continuando: «egli all'inizio ha in sé la determinazione necessaria per affrontare di petto il tratto iniziale della salita. Proseguendo nel cammino, fino ad oltrepassare la metà del percorso, la stanchezza e lo sforzo cominciano a farsi



sentire e questo è il momento in cui è necessario far ricorso alla propria forza di volontà ed a tutte le altre doti che fanno di un ciclista il campione. Poi, una volta che si è in vista della fine della salita, torna l'entusiasmo ed arriva nuova energia perchè si assapora il momento



sinora occupato dai mastodonti del settore trasporto. Oggi la Merker è in grado di dire la sua e porre sul piatto della bilancia i suoi impianti di produzione con tecnologie d'avanguardia, la qualità delle materie prime e dei semilavorati adottati nel processo di produzione e, soprattutto, la serietà e la caparbietà della nuova proprietà e del suo "team" aziendale. Qualche anno fa si era sognata "la fabbrica fantastica" che l'amara realtà ha ricondotto nell'ambito delle avventure oniriche ramoseriane. Ora c'è un'azienda concreta. È qui sotto i nostri occhi ed è gestita da imprenditori che sognano poco o niente. Fortunatamente.

consigliare e della sottostante sala dell'ex cinema Michetti. Attualmente i lavori sono in atto per sistemare gli interni della sala ex cinema ed il piazzale dell'atrio comunale. Perché questi lavori? Il tetto della sala consiliare presentava ormai da tempo notevoli infiltrazioni di acqua piovana che ne deturpavano ormai le pareti. L'umidità la faceva da padrona anche nella sottostante sala dell'ex cinema soprattutto a causa di bagni e tubature fatiscenti e logorate dal tempo. Infine, anche il piazzale dell'atrio era ridotto in modo pietoso, a causa del manto di cemento indegno di un luogo storico così prestigioso. Abbiamo dunque, pensato di rinnovare tutte gli impianti fognanti, idrici, elettrici e del gas oltre che una pavimentazione adeguata ad un luogo così importante e così pregevole di storia. I lavori in via Mazzini hanno comportato lo stesso, se non maggiore, impegno di quelli di cui sopra. I lavori di sistemazione della rete idrica, della rete fognante, della pubblica illuminazione e della pavimentazione hanno causato disagi importanti ai residenti della zona, e non solo. Ma è anche vero che questi lavori, oltre che risolvere vari problemi nel sottosuolo, ci hanno regalato uno spettacolo di ineguagliabile bellezza per una delle arterie stradali storiche del nostro paese. Prendo per buone, ed anche simpatiche, le affermazioni di coloro che sostengono che questa Amministrazione si è distinta per i muri di sostegno e le fogne. Non sarà un caso però, che frane ed allagamenti hanno tormentato altri paesi della nostra provincia, risparmiando, facendo i debiti scongiuri, il nostro. Mi diceva un ex assessore comunale, forse non a torto, che i soldi investiti nel sottosuolo non apportano consensi. Cerchiamo di conciliare, ove possibile, il di sopra del suolo, con il di sotto. Certo è che le istanze dei cittadini che lamentano infiltrazioni nelle abitazioni o nelle cantine sono diminuite, negli anni, drasticamente. Di sopra o di sotto, ha poca importanza.

Gianfranco Pinti

Nazzareno Sticca
un toccolano che si è fatto onore

Il servizio a pag. 2



Teatro in Piazza
L'Allegra Compagnia de L'Urinale
a cura della Pro Loco

Il servizio a pag. 4



Associazione "Mario Lanza"
Gran Galà 2005

Il servizio a pag. 4



Domenico Terzini
una stagione favolosa

Il servizio a pag. 2



Steve Bracks
Il Premier del Victoria visita
la Casa d'Abruzzo Club

Il servizio a pag. 7



Attualità & Informazione

Il Caldo, i vecchi se li porta via.

Quanti anziani ha ucciso l'ondata di caldo torrido degli ultimi anni? In Europa è stata un'ecatombe. Paesi civilmente avanzati come la Francia hanno contato a migliaia gli anziani uccisi dal caldo. Possibile che non si possa fare null'altro che raccomandare dagli anziani di non uscire di casa nelle ore più torride? Anche all'interno di un appartamento 30 gradi centigradi di temperatura, con un tasso di umidità dell'85% sono in grado di stendere un bue. Nessuno però sembra preoccuparsi più di tanto. Neppure gli Enti che dovrebbero occuparsene. Specialmente i direttori generali delle Asl come la nostra. Dovete sapere che nella RSA di Tocco da Casauria, d'estate gli anziani non hanno aria condizionata e devono arrangiarsi e soffrire senza alcuna ragione. In compenso negli uffici degli enti pubblici, un pò dappertutto nel pescarese, giovani impiegati stanno benissimo nei loro locali di lavoro ben climatizzati. È vero che la sanità abruzzese è carica di debiti, che i soldi scarseggiano, ma proprio sugli anziani bisogna risparmiare? Conosco e stimo troppo il dott. Greco, responsabile della struttura tocolana, per pensare che non abbia tempestivamente avanzato le necessarie istanze gerarchiche per la soluzione del problema. Quanto si dovrà attendere prima che qualcuno gli dia ascolto e provveda? Il manager della Asl di Pescara dovrebbe prestare maggior attenzione a strutture come la nostra Residenza Sanitaria Assistita, importantissima socialmente e strategicamente nella filiera sanitaria della Valpescara. Ultimamente, parlando del più e del meno con Giovanni Giunio, direttore dell'agenzia CARIFE di Tocco, il discorso è caduto sull'argomento anziani e caldo afoso dello scorso luglio. Ho sempre avuto delle Banche (non dei bancari), un

concetto non proprio idilliaco. In parte, mi sono dovuto ricredere quando il direttore in parola mi ha mostrato una locandina pubblicitaria di quelle che, nelle Banche, ne girano tante. Questa riguardava gli anziani: "Casa fresca a tasso zero". Ai pensionati che desiderano acquistare un condizionatore per la propria casa, vengono finanziati fino a 2.000 Euro da restituire in 12 rate mensili, senza interessi. Ovviamente una condizione c'è ed è quella che il pensionato apra un rapporto di conto corrente, per la verità con costi bassissimi, con la banca CARIFE e faccia accreditare lì la propria pensione, che gli verrà messa a disposizione dal primo giorno di ogni mese. Vi sono nella nostra zona diversi installatori specializzati in grado di fornire con la formula "chiavi in mano" l'impianto di condizionamento casalingo. Ho fatto una piccola ricerca: il costo, in caso di abitazione di dimensioni non principesche, si aggira, compreso la posa in opera, sui 500 Euro. Le apparecchiature in questione diminuiscono sensibilmente la temperatura entro le mura domestiche e, ciò che più conta, abbassano il grado di umidità nell'aria: le cause principali di difficoltà respiratoria nelle estati torride. Bisogna dare atto alla CARIFE, di aver mostrato sensibilità verso gli anziani, con molta più intraprendenza risolutiva di quanta ne dimostrino asl, regioni, province e comuni, la cui funzione istituzionale imporrebbe loro le soluzioni pratiche dei problemi delle fasce a rischio. Gli Enti locali, ad esempio, senza attendere le promozioni bancarie, dovrebbero accollarsi una quota relativa al finanziamento per l'acquisto di un condizionatore da parte di pensionati. Così come fanno per incentivare i genitori all'acquisto del computer per i figli adolescenti. Non sarebbe giusto?

Domenico Terzini
passione e talento

Avevamo già parlato di lui in occasione del 7° Slalom automobilistico Tocco - Musellaro (*Informazione Tocolana* n. 2/2003) sostenendo che, con un pizzico esperienza ed un pò di buona sorte in più, avrebbe potuto meglio figurare. Abbiamo atteso fiduciosi, da sportivi e tifosi del bravo Domenico, che arrivassero momenti migliori per il corridore tocolano. Il tempo ci ha dato ragione. Il nostro Terzini ha trascurato le prime gare di stagione per mettere a punto la sua macchina, un'Alfa Romeo 33, e renderla più potente e competitiva. Ha dedicato quindi la sua attenzione alle gare di



e, fatto davvero eclatante, è arrivato terzo nella classifica assoluta VSO. Correndo in casa, alla 9ª edizione dello Slalom Automobilistico Tocco - Musellaro, è giunto 1° della sua categoria ed 11° assoluto, portando a termine davanti al pubblico amico una gara davvero bella ed entusiasmante. Una bella soddisfazione per tutti i suoi sostenitori. A Turrivalignani, domenica 11 settembre, si è ripetuto arrivando 1° di categoria e 13° assoluto, su tutte le auto in gara. Ora lo attende la competizione di Moscufo il 23 ottobre, e ci auguriamo che ripeta, migliorandoli ancora, i risultati di questo scorcio di stagione, che per lui e per noi tocolani saranno davvero difficilmente dimenticabili.



Il carattere caparbio di questo giovane, un vero e proprio talento naturale in guida, il duro lavoro di preparazione della sua auto (che egli segue personalmente) non potevano non portarlo alla soddisfazione del lieto fine delle sue gare. Con un grosso «IN BOCCA AL LUPO» per il proprio corridore automobilista, *Informazione Tocolana* e tutti i tocolani, attendono di poter ancora gioire delle vittorie future del loro beniamino. Sgomma, Domenico!!

9° SLALOM
automobilistico
Tocco - Musellaro

Anche quest'anno notevolissima affluenza di pubblico allo SLALOM AUTOMOBILISTICO Tocco - Musellaro, manifestazione ormai giunta alla nona edizione ed organizzata a cura della Scuderia Pescara Corse. Gli appassionati ed i curiosi hanno assistito come sempre alla gara, assiepata sui terreni adiacenti la strada provinciale che collega Tocco a Musellaro ed in molti si sono organizzati per un piacevole pic-nic. La cronaca della gara è presto detta: dopo la seconda manche hanno vinto i piloti dotati delle vetture di classe più potente, dati per favoriti alla partenza. Il solito ARTURO ALESSANDRINI della Scuderia R. T. Le Fonti, proveniente da Meldola (FO), si è aggiudicato il miglior tempo sulla sua Osella PA9 (classe X - SP1). Lo ha seguito, alla piazza d'onore, ANDREA VELLEI della Scuderia Team Pomozzi su Fiat 600 Kawasaki (classe P - P2). Il terzo tempo è stato appannaggio di CLAUDIO PALMA della Scuderia Pescara Corse su Lucchini Renault (classe X - SP1).



nella foto:
I tre classificati, con il rappresentante della Scuderia Pescara Corse.

Nazzareno Sticca
un tocolano che si è fatto onore.

È uno dei tanti tocolani che in gioventù hanno lasciato il paese per cercare lavoro al Nord. Anno 1955, a 17 anni, Nazzareno parte per Milano, dove già lavora suo padre. È poco più che un ragazzo e dopo alcuni anni, nel 1962, entra nel Corpo dei Vigili Urbani di Milano, i tradizionali "ghisa". È felice del suo nuovo lavoro: se l'è sudato studiando la notte per prendere un diploma che gli consentisse l'accesso ad un'occupazione più dignitosa delle tante alle quali ha dovuto, nel frattempo, adattarsi. Nel suo incarico, grazie alla dedizione ed al buonsenso che gli abruzzesi meglio di ogni altro sanno combinare insieme, riesce a migliorare notevolmente la sua posizione, aumentando il suo grado per meriti di servizio. È così diviene l'ufficiale del Corpo dei Vigili

Urbani al quale il comune di Milano affida le zone di maggior immagine e prestigio, come la zona di Piazza Duomo o gli incarichi più importanti quale quello di Istruttore Direttivo, al comando della zona Certosa. Nel corso della sua carriera ha avuto spesso encomi per il suo comportamento in servizio. A titolo di esempio basterà



foto ricordo con i collaboratori più stretti

ricordare l'arresto di un giovane borseggiatore colto in flagrante che aveva estratto il coltello a serramanico per intimidire i presenti o il merito del salvataggio in extremis di un anziano che, derubato della pensione appena riscossa, aveva deciso di gettarsi dalle guglie del Duomo. In quell'occasione il *Corriere della Sera* del 16 settembre 1994 dedicò un articolo di mezza pagina al bravo Nazzareno. Dal 31 maggio 2005, dopo 43 anni di onorato servizio, il "ghisa" più anziano del capoluogo lombardo è in pensione, per godersi meritatamente la famiglia ed i suoi nipotini. A Milano di soddisfazioni ne ha avute tante. È stato un dirigente ben voluto dai suoi subalterni e dai superiori. Le gratificazioni migliori però gli sono arrivate dagli utenti delle strade milanesi, verso i quali il suo comportamento è stato sempre improntato a serietà ed educazione. Fin dall'inizio il vigile Nazzareno aveva perfettamente compreso la sua missione al servizio dei cittadini di

Milano. Ai componenti la squadra di sua competenza raccomandava: «Non fermate le macchine in transito alle otto del mattino. E gente che va al lavoro, gli fareste solo perdere tempo». Al comando VV UU di Milano gli hanno fatto festa il giorno del suo congedo. Erano tutti lì a salutarlo: i superiori, la sua squadra, gli amici di sempre tra cui Sandro Mazzola e Tony Dallara. Il *Corriere della Sera*, anche stavolta ha dedicato mezza pagina al vigile più anziano di Milano, che va in pensione. Citandolo d'esempio ai giovani che intraprendono questa carriera, fatta di sacrificio, intelligenza, comprensione, educazione.



Nazzareno e gli amici

**L'intervento**

Arch. Nando Di Jenno

Che futuro avrà Tocco?

Bella domanda, vero? C'è stato un lungo periodo in cui "Tocolano" era sinonimo di "Commerciante" soprattutto di prodotti ortofrutticoli. Poi, come accade sempre in tutte le cose, è cambiato il sistema distributivo dei prodotti, passando dal piccolo dettagliante ai vari IPER e ciò ha calcinato il nostro commercio nella sua intellaiatura più importante.

Abbiamo avuto il miraggio dell'industria e sappiamo come è andata a finire, gli scheletri di varie fabbriche sono sotto i nostri occhi. Potrebbe riprendere parte del sogno Merker ma di possibilità di sviluppo e di crescita non sappiamo ancora nulla. Certamente il Gruppo Margaritelli, nuovo proprietario dell'azienda, avrà un progetto industriale di largo respiro, anche se difficilmente si potrà tornare ai circa 500 dipendenti che la vecchia proprietà aveva attivato. Un pur minore numero di addetti, ma certi e sicuri della stabilità del lavoro, potrà essere di Tocco potrà contare.

E, allora, per il futuro a cosa potremo pensare? Rispolverare altri sogni che erano stati riposti nel cassetto: uno sviluppo turistico enogastrono-

mico abbinato ad una rinascita del centro storico, anch'essa trainata dal recupero del Castello? Ci vorrà altro perché un paese come il nostro possa riprendere a crescere e dare nuove opportunità di lavoro. C'è grande necessità di idee e proposte per evitare di vedere ripartire anche da noi i nostri ragazzi, come già sta accadendo nel Sud Italia, verso il Nord Italia o per paesi stranieri. Allora potremo mettere, tristemente, su tutte le nostre case il cartello "VENDESI".

Per il momento godiamoci questa estate che, tra qualche scroscio d'acqua e qualche giornata torrida, sta andando verso il suo culmine.

Certo che di motivi per girare per Tocco non è che ce ne siano poi tanti se non fosse per il caldo che ti ti butta fuori di casa alla sera. Va bene anche così. Una bella passeggiata, un buon gelato, una chiacchierata con amici e conoscenti, tra una sfilata di "Miss", una serata di musica, il tradizionale concorso "Mario Lanza", al momento possono bastare. Certo che se si trovasse il modo di arricchire ulteriormente queste serate, di sicuro nessuno si lamenterebbe.

**Van Gogh**

Un giorno non lontano, per mostrare dal vivo ai nostri bambini un bue, una capra piuttosto che un asino, dovremo probabilmente accompagnarli allo zoo. Per il momento a Tocco, per alcune categorie animali, siamo esentati da trasferimenti di questo tipo. Qui da noi, tra le altre specie di animali domestici, vive *Van Gogh*, un bel cavallo di proprietà del Sig. *Federico Lupone*.



Fin qui, si dirà, nulla di eccezionale. Qualcosa di insolito invece vi è.

Van Gogh, bel cavallo di razza, ha terminato, per così dire, la sua carriera agonistica e gli è stato affidato il trattamento tipico che si riserva ai campioni: lo stallone.

In questo ambito il nostro equino (beato lui...) pare eccellere. Prova ne sia quanto segue: qualche tempo fa, da un paese vicino sono fuggite due belle cavalle. Le ricerche, prontamente iniziate, davano il risultato del ritrovamento di lì a poche ore. E qui la sorpresa. Le cavalle erano a Tocco, a chilometri di distanza, nel recinto di Van Gogh. Le nostre "Thelma e Louise" del mondo equino si erano recate in visita dal loro seduttore, probabilmente in cerca di avventure galanti, memori della "performance" avuta con lui alcuni mesi prima. Federico, il padrone, è orgoglioso del suo cavallo: «con le cavalle è un rubacuori, nessuna gli resiste». E non solo con le cavalle, possiamo notare nell'occasione. Oggi qui da lui c'è *Rosina*, un'asina che sulle prime non sembrava gradire la sua vicinanza ma che ora appare molto affezionata. Il Sig. Alfredo, il proprietario, dice che fra qualche mese, avrà un bel mulo. Non riesco a convincerlo che il mulo nasce da una cavalla e un asino, perciò *Rosina*, semmai, avrà un *bardotto*. È fiato sprecato: un veterinario, bontà sua, così gli ha detto.

Informazione Tocolana

periodico trimestrale edito dalla
Amministrazione Comunale di
Tocco da Casauria

Autorizzazione del Tribunale di Pescara
n. 18 del 15/12/95

Direttore Responsabile
GIANFRANCO GENTILE

Comitato di Redazione
GIANFRANCO PINTI (dir. editoriale)
PAOLO GUARDIANI
DANTE C. SALCE
ANTONIO SALERNI
RIZIERO ZACCAGNINI

Redazione
ATTILIO NANDO DI JENNO
LUCIANA SABATINELLI
MARIO CONTEDDU

Corrispondenti estero:
ANTONIO DE PROPERTIIS

n. 2 anno 2005
La diffusione di questo giornale è gratuita

Composizione e Grafica
Gianfranco Gentile

Stampa
Litografia Brandolini - Sambuceto (CH)

Questo numero è stato chiuso
in tipografia il 18 settembre 2005



Terza pagina

L'Armistizio segreto del 3 settembre '43: uno sporco affare.

Liberamente tratto dal volume di Gianfranco Gentile **"Macchè avanti Savoia!"** di prossima edizione.

Una guerra è sempre sbagliata e non porta altro che morti nel fiore della gioventù. Nella Storia, sovente, si incontrano personaggi convinti che una guerra possa mettere fine alla povertà, alla disoccupazione, all'incertezza del futuro, per instaurare una società in cui la felicità umana divenga realtà. **Benito Mussolini** in Italia, con questi pensieri ed una buona dose di follia, trascinò il suo popolo in un conflitto immane per il numero di caduti che costò ai belligeranti. Il Conflitto Mondiale fu per gli italiani ancora più oneroso poiché, nel corso della guerra, finalmente deposto Benito Mussolini, **Vittorio Emanuele III** e **Pietro Badoglio**, al fine di concludere con le truppe anglo-americane un armistizio, utile più ai loro interessi di conservazione del potere che al popolo italiano, utilizzarono un metodo tra i più scellerati, indegno di ogni consuetudine storica, infangato da menzogne ed incontri clandestini, disonorato da rivelazioni al nemico di segreti militari concernenti il dislocamento e la consistenza delle forze militari proprie e del proprio alleato tedesco. Incontrare in segreto il nemico e tessere inganni nel corso di una guerra è un fatto ritenuto da ogni tradizione militare degno di fucilazione alla schiena. Per i propri decoro ed onore e per amore della Nazione un armistizio si chiede apertamente al nemico, informandone contestualmente il proprio alleato, con lealtà. Il Re d'Italia agì di nascosto, mentendo spudoratamente ad **Adolf Hitler** al quale assicurava, ancora la mattina dell'8 settembre, la decisione di "continuare fino alla fine la lotta a fianco della Germania, alla quale l'Italia è legata per la vita e per la morte".

Aveva in ciò, un unico scopo: guadagnare tempo per correre a porsi in salvo insieme al Capo del Governo, alle alte sfere e i ministri militari. Tutti costoro fuggirono ignominiosamente, il Re in testa al corteo di auto, da Roma a Pescara per imbarcarsi da Ortona alla volta di Brindisi, all'affannosa ricerca delle truppe alleate cui consegnarsi. Abbandonando il popolo ed i soldati d'Italia al loro destino, alla follia sanguinaria ed omicida delle truppe naziste. Follia che conoscevano e sapevano di scatenare nel momento in cui si fosse appresa la verità, dopo le reiterate, continue assicurazioni alle autorità politiche e diplomatiche tedesche, di fedeltà all'alleanza fino alla morte. Gli assassini tedeschi (come definire "soldato" chi passa per le armi ufficiali e truppa dopo averli disarmati?) considerarono "traditore" ogni italiano. Almeno 11.000 furono gli italiani, civili e militari, caduti a seguito "dell'armistizio". A volte trucidati senza ragione dall'orda assassina nazista dopo l'8 settembre '43, il giorno che rese noto a tutto il mondo ciò che lo stesso generale **Heisenhower** definì "uno sporco affare". **Vittorio Emanuele III** e **Pietro Badoglio** ebbero a compiere con estrema disinvoltura un'azione senza onore, di brutale tradimento del loro popolo. Mai, nessun monarca né capo di governo al mondo, s'era così macchiato. Il Re che per vent'anni aveva appoggiato con entusiasmo la politica scellerata di Mussolini ed in seguito (dopo averlo fatto arrestare mentre era suo ospite) affermato egli stesso la continuazione della guerra da alleato della Germania, ora, mentre i soldati continuavano a battersi ed a morire per l'onore della Patria, trattava di nascosto la resa al nemico, con l'esclusiva preoccupazione della sua incolumità e di quella di **Pietro Badoglio**. Successivamente **Vittorio Emanuele III**, al sicuro a Brindisi sotto la protezione degli Alleati,

diventato in pratica il Re delle cinque province della Puglia, chiese ancora ai suoi soldati il sacrificio della vita, combattendo, adesso, al fianco degli Alleati. Solo per la speranza di poter sedere quale "cobelligerante" al tavolo dei vincitori. Ciò non varrà a fargli mantenere



Vittorio Emanuele III

il Regno d'Italia. Il **Referendum del 2 giugno 1946** libererà gli italiani da ogni vincolo di sudditanza con casa Savoia, che aveva ampiamente dimostrato, proprio con **Vittorio Emanuele III**, di non esserne più degna. Vale in proposito ricordare le parole dell'ambasciatore tedesco **Rudolf Rahn**, autore del libro di memorie "Ambasciatore di Hitler a Vichy e a Salò". Alle ore 12 dell'8 settembre il Re, che 5 giorni prima ha concluso l'armistizio, lo riceve e gli assicura che l'Italia non capitolerà mai. Al termine della conversazione sottolinea di nuovo la decisione di continuare sino alla fine la lotta a fianco della Germania. Alle ore 19 il diplomatico viene di nuovo convocato, stavolta dal Ministro degli Esteri **Guariglia**, che gli comunica la resa italiana. **Rahn** esclama: «Questo è tradimento alla parola data!» e continua «Il Re mi ha detto ancora



Pietro Badoglio

stamane che l'Italia continuerebbe la lotta, fedele alla parola data, a fianco della Germania. Ora si vede cosa vale la parola del Re!» e se ne va, sbattendo la porta. Il paese è lasciato da questo momento alla mercé delle rappresaglie dei nazisti tedeschi, inopportuno ingannati. Cosa spinse il Re ed il Capo del Governo alla maldestra ed insensata dissimulazione della resa agli anglo-americani, programmata con tanta non necessaria disonestà? Una qualche risposta viene dalla Relazione Ufficiale del generale **Harold Alexander**, pubblicata dal Ministero della Guerra britannico: «Le Armate Alleate in Italia dal 5 settembre 1943 al 12 dicembre 1944». Il generale ha la seguente opinione della smania di capitolazione del governo italiano: «Il governo italiano decise di capitolare non perché si vide incapace di offrire ulteriore resistenza e neanche cambiò i suoi sentimenti circa la giustizia della causa alleata e democratica; si decise perché, come uomini di stato italiani avevano già deciso in passato, era venuto il momento di saltare in aiuto del vincitore» (To spring to the aid of the victors). Diverso ed ancor più umiliante il

giudizio sull'Italia dell'ambasciatore russo a Roma **Potemkin** nel suo libro "Histoire de la diplomatie": «fedele al suo carattere di sciacallo internazionale sempre in cerca di compenso per i suoi tradimenti».

8 settembre '43; cosa può fare un esercito allo sbando? Braccato da una parte da quello che fino al giorno prima era il suo alleato e dall'altra minacciato dalle forze anglo-americane che avevano interesse a sbarcare sulla penisola per accorciare i tempi della vittoria. Un esercito così, di ragazzi in divisa poco più che ventenni, abbandonati a sé stessi, di ufficiali che non ricevevano più ordini dallo Stato Maggiore i cui generali, felloni, avevano provveduto soltanto a mettersi in salvo. Un esercito così, dovette dare da solo un significato al giuramento prestato ed all'onore militare.

Alcuni ritennero che fosse interesse del Paese, per il futuro, restaurare un regime democratico e diedero vigore al **Movimento Partigiano** che contribuirà in seguito, in maniera determinante, alla liberazione dell'Italia dal fascismo. Altri, ricordando il giuramento di fedeltà prestato alla persona Re, confluirono tra le forze che questi indicava come nuovi alleati: gli **anglo-americani**.

Altri ancora, dopo la liberazione di Mussolini dalla prigione del Gran Sasso, il 12 settembre 1943, ritennero comunque disonorevole passare dalla parte del nemico ed aderirono alla **Repubblica Sociale Italiana** o si arruolarono nella **Wehrmacht** tedesca. Infine, chi vi riuscì, tornò a casa. Peggior fu la sorte delle divisioni dislocate lontano dal territorio italiano. Basti ricordare le **22 divisioni** che si trovavano nei Balcani e nell'Egeo. Massacrate dai nazisti, come avvenne a **Cefalonia** ed a **Rodi**, con cadaveri sepolti chissà dove, in fosse comuni. Neppure un corpo da restituire ai parenti. Dispersi. Questo il destino di molti ragazzi italiani, rei di aver amato la loro Patria, di aver riposto fiducia dapprima in uno scriteriato "duce" del fascismo, quindi in un "re" pusillanime ed inetto. Oltre 650.000 soldati e 22.000 ufficiali italiani furono fatti prigionieri ed avviati, come bestiame in carri piombati, verso i campi di concentramento in Germania. 30.000 di loro non torneranno. Ecco il bilancio della bestiale reazione nazista, provocata dal comportamento miserabile ed indegno del Re, del Capo del Governo e dei Comandanti Supremi delle Forze Armate, preoccupati solo per sé stessi. Dio abbia pietà di loro.

Cronologia

3 agosto 1943

Lisbona
Il Consigliere di Legazione italiano **Blasco D'Ajeta**, su incarico del Ministro degli Esteri **Guariglia**, incontra in segreto il Ministro aggiunto inglese **Watkinson** per la richiesta di un aiuto anglo-americano utile a "sganciarsi dai tedeschi".
Tangeri
Il Console Generale **Berio** conduce analoga trattativa segreta, sempre su incarico governativo, incontrando il Ministro britannico residente **Gascogne**. La risposta di Gran Bretagna e Stati Uniti, attraverso i propri diplomatici è identica: **resa senza condizioni**.

12 agosto 1943

Madrid - Lisbona
Badoglio e **Guariglia** inviano in Spagna il gen. **Castellano** ed un interprete, a conferire con l'ambasciatore inglese, sir **Samuel Hoare**, che li riceve il giorno 15. Viene programmato un incontro a **Lisbona** per i giorni 19 e 20 tra i due italiani, il gen. inglese **Strong** e l'americano **Hennan**, diplomatico. In questa riunione **Castellano**, per concludere positivamente la missione, non esita a rivelare i piani

segreti militari italiani e tedeschi. Ciononostante gli viene ribadita la proposta della resa incondizionata dell'Italia, senza alcun aiuto per la lotta contro i tedeschi.

16 agosto 1943

Bologna
Convegno tra generali e diplomatici italiani e tedeschi. Gli italiani assicurano, secondo quanto già affermato da **Badoglio**, che l'Italia manterrà fede alla parola data di continuare la guerra a fianco della Germania.

20 agosto 1943

Lisbona
Il gen. **Zanussi**, su ordine del Capo di S.M. gen. **Roatta**, arriva a Lisbona portando con sé, libero in segno di omaggio, il gen. inglese **Carton di Wiart**, nostro prigioniero di guerra.

3 settembre 1943

ore 17.15
A **Cassibile**, in Sicilia, viene firmato l'armistizio tra **Bedell Smith**, in rappresentanza del generale **Eisenhower** ed il generale **Castellano**, in rappresentanza del Maresciallo **Badoglio**. La firma dell'armistizio è tenuta segreta. Ne sono a conoscenza il Re **Vittorio Emanuele III**, **Badoglio**, i ministri militari, i generali dello Stato Maggiore.

ore 22.00
Lo stesso generale **Castellano** partecipa ad una riunione dello Stato Maggiore anglo-americano per prendere atto delle clausole dell'armistizio già firmato. Tra le condizioni vi è l'impegno del governo italiano a proclamare l'armistizio non appena esso sarà annunciato dal gen. **Eisenhower**.

5 settembre 1943

ore 15.00
Il Capo di S.M. gen. **Ambrosio** richiede, all'ammiraglio della R.M. Italiana **De Courten**, una motosilurante per accompagnare alti ufficiali italiani da Gaeta ad Ustica il successivo giorno 7. Ad Ustica li attenderà una motosilurante inglese che li scorterà a Palermo; sulla nave italiana prenderanno posto due ufficiali inglesi da riportare a Gaeta e scortare successivamente a Roma. L'operazione è segreta e si svolgerà come previsto.

6 settembre 1943

ore 11.00
Il Comando Supremo dirama ai Capi di S.M. le disposizioni per "il caso della firma di un armistizio". La Marina, vi è detto, dovrà consegnare le sue navi, intatte, nei porti degli anglo-americani, evitando che vengano prese dai tedeschi.
(La tradizione d'onore in uso presso le marine di tutto il mondo impone che, in caso di resa, la flotta si coli a picco ma non si ceda al nemico)

7 settembre 1943

ore 02.00
Il gen. americano **Taylor** si imbarca su una nostra vedetta per raggiungere le coste italiane. Deve recarsi a Roma per predisporre il fiancheggiamento allo sbarco dell'82^a divisione aviotrasportata americana.

8 settembre 1943

ore 02.00
Alla presenza di **Taylor**, **Badoglio** invia un radiogramma ad **Eisenhower** per ottenere la dilazione della pubblica dichiarazione dell'armistizio e delle operazioni militari di sbarco.

ore 12.00
Re **Vittorio Emanuele III** riceve a **Roma** l'ambasciatore tedesco **Rahn** e gli assicura la fedeltà dell'Italia ai suoi impegni di alleato. Ad **Algeri**, presso il Quartier Generale Alleato, il gen. **Eisenhower** comunica al gen. **Castellano** che rispetto ai desideri di **Badoglio** di rinviare l'annuncio dell'armistizio, non può accettare la richiesta ed esso, in giornata, sarà diramato al mondo via radio. Invita perentoriamente **Badoglio** a tener fede a quanto concordato entro le ore 20.00 dello stesso giorno.

ore 15.00
L'ambasciatore tedesco **Rahn**, trasmette a **Berlino** il rapporto dell'incontro con il Re d'Italia e le sue assicurazioni.

ore 18.00
La **Reuter** diffonde la notizia della resa italiana. L'ambasciatore **Rahn** telefona al generale di S.M. **Roatta** che gli risponde: «è una sfacciata menzogna della stampa anglosassone».

ore 18.30
Radio Algeri dirama al mondo il discorso di **Eisenhower** che annuncia l'avvenuta resa dell'Italia.

ore 19.00
Badoglio invia ad **Hitler** un telegramma per cercare di spiegare, a cose fatte, come e perché ha chiesto l'armistizio. L'ambasciatore tedesco **Rahn** è convocato dal Ministro degli Esteri italiano **Guariglia** che lo informa dell'armistizio.

ore 19.40
La sede **EIAR** trasmette agli italiani il messaggio, registrato su disco, con il quale **Badoglio** annuncia la resa:
«Il Governo Italiano riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impetuosa lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale **Eisenhower**, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane, in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza».

ore 21.00

Re e famiglia si trasferiscono dal Quirinale al Ministero della Guerra, giudicato più sicuro.

ore 22.00

Truppe tedesche bloccano il Brennero. Il Maresciallo **Kesselring**, comandante del settore sud della **Wehrmacht** dà l'ordine di muovere.

ore 24.00

I tedeschi disarmano il **XVII^o Corpo d'Armata** italiano nel basso Lazio.

9 settembre 1943

ore 00.00
Il gen. **Kesselring** blocca e controlla con la **3^a Panzergranadieren** la via Aurelia, la Cassia, l'Ostiene, la Flaminia, la Portuense. Rimane libera al transito solo la via Tiburtina.

ore 04.30

Il gen. **Ambrosio** telefona allo S.M. Aeronautica perché mandi all'aeroporto di Pescara il maggior numero di aerei possibile.

ore 04.50

Il Re con la famiglia, **Badoglio**, i generali di S.M., i ministri militari, lasciano Roma diretti a Pescara per la via Tiburtina. Si imbarcheranno sulla corvetta "**Baionetta**" per raggiungere Brindisi. Nel caso vi fosse impedimento il corteo utilizzerà gli aerei presenti a Pescara.

ore 05.30

I generali **Ambrosio**, **Roatta** e **Zanussi** lasciano Roma diretti a Chieti, dove si ricongiungeranno al corteo.

ore 06.00

La divisione tedesca **Panzergranadieren** ingaggia un durissimo combattimento con la divisione italiana **Ariete**.

ore 16.30

I tedeschi affondano la corazzata italiana "Roma". I morti sono 1.200. Alla stessa ora a **Pescara** viene riunito il **Consiglio della Corona**: il Re, **Badoglio**, **Sandalli**, **De Courten**, **Ambrosio**, **Acquarone**, **Puntoni**, **Gamarra**. Il motivo: come continuare la fuga, visto che il "**Baionetta**" tarda ad arrivare.

ore 18.00

Al largo di Pescara viene avvistato il "**Baionetta**". Per non dare nell'occhio i fuggiaschi decidono di dirottare l'imbarco al porto di Ortona. A mezzanotte.

10 settembre 1943

ore 01.00
Da Ortona, imbarcato il corteo di fuggiaschi, il "**Baionetta**" fa rotta su Brindisi. Al sicuro.

ore 05.30

Le autorità militari tedesche, fanno affiggere in tutta la penisola un manifesto nel quale è scritto:
«chi opporrà resistenza ai tedeschi sarà fucilato senza pietà».

Cefalonia: una testimonianza

Quei giorni agghiacciati nel ricordo del nostro concittadino **Sante Di Curzio**

Io, Di Curzio Sante, mitragliere della Divisione Acqui, 17^o Reggimento di Fanteria, 2^a Compagnia, ho questi ricordi di quei giorni.

L'otto settembre del 1943 in seguito all'armistizio firmato dal generale **Badoglio**, i tedeschi, divenuti nostri nemici, ci chiesero di arrenderci e consegnare loro le nostre armi. Decidemmo di non obbedire e di combatterli. Riuscimmo a tener loro testa per circa dieci giorni ma con l'intervento massiccio dell'aviazione e della loro flotta i tedeschi occuparono saldamente l'isola facendo migliaia di prigionieri.

Dai loro comandi i soldati teutonici ebbero quattro giorni di "carta bianca" per fucilare tutti i prigionieri. Io in quei giorni mi salvai con un commilitone nascondendomi in un pozzo con trenta centimetri di acqua. Alla fine del periodo di "carta bianca" fummo avvisati da una vecchietta che i soldati tedeschi non uccidevano più i prigionieri ed allora uscimmo dal pozzo e ci consegnammo a loro. Ci furono tolte tutte le armi, fummo percossi dietro la schiena con il calcio dei loro fucili e poi fummo condotti in



un campo di concentramento in una vecchia caserma.

Il giorno 6 ottobre 1943 i tedeschi radunarono tutti i prigionieri, separarono gli ufficiali ai quali consegnarono pale e picconi, li condussero su una collina e li fucilarono dopo avergli fatto scavare la fossa. Noi soldati rimanemmo nel campo di concentramento per circa 20 giorni e, successivamente, fummo imbarcati su una nave e portati a **Parassio** dove ci condussero un campo di concentramento nei pressi del canale di **Corinto**. Dato che nella vita civile ero muratore mi fecero fare delle riparazioni sotto il ponte del canale di **Corinto**. Mi chiesero di collaborare

con i tedeschi ed avendo io opposto un netto rifiuto fui trasferito in un altro campo di concentramento ad **Atene**.

Dal campo di concentramento di **Atene**, dopo circa 20 giorni, mi trasferirono, per punizione, a **Metrovitz** e mi misero a lavorare alla costruzione del secondo binario di una ferrovia. Un giorno, durante un bombardamento degli americani, assieme con un altro soldato italiano, **Paolo Petaccia**, di **San Valentino**, fuggimmo in montagna inseguiti dagli spari dei soldati tedeschi. Fortunatamente riuscimmo a salvarci ed arrivammo in un paesino chiamato **Rasca** dove fummo accolti da due famiglie serbe che ci fecero lavorare la campagna e ci trattarono abbastanza bene.

Dopo alcuni giorni arrivarono le truppe di **Tito** che ci fecero di nuovo prigionieri, ci armarono e ci portarono con loro a combattere contro i tedeschi per circa due anni. Il 15 febbraio del 1946 il capo dei ribelli ci chiamò dicendoci che se volevamo tornare a casa dovevamo presentarci in un paesino e consegnarci ai soldati russi i quali ci avrebbero rimpatriato. E così fu.

segue dalla Terza pagina

LA COMPASSIONE DELLA VERGINE AI PIEDI DELLA CROCE

Sandro Sticca



Nell'antichità cristiana non esistono rappresentazioni del Cristo morto sulla Croce. Particolarmente dal quarto all'undicesimo secolo il tipo prevalente del Crocifisso, in Europa, è il *Christus triumphans* – il Cristo trionfatore – colui cioè che con la virtù onnipotente della sua divinità aveva conquistato la morte superandola con la sua gloriosa ed epifanica apoteosi nel regno celeste. Questo tipo prevalente della Crocifissione mostra Cristo sulla croce vivo, non morto, con gli occhi aperti, il corpo eretto, la faccia imberbe e nessun segno di pena e di dolore sul corpo precisamente per indicare le qualità trionfanti e divine di Cristo. C'è sempre in questo tipo di rappresentazione iconografica della Crocifissione, lo sforzo pittorico di trascendere il reale, di negare il valore del temporale, di ridurre il naturale ed il

terrestre nella evocazione di valori permanenti; si assiste all'annichilimento totale e completo dell'umano. Ma dall'undicesimo secolo in poi un secondo tipo del Crocifisso emerge però che esprime sofferenza e natura umana mostrando ora sul legno salvifico un altro Cristo: Cristo è rappresentato morto sulla Croce, gli occhi socchiusi, la testa china, il corpo leggermente ondulato in una ritmica curva, con sangue ed acqua uscenti dalla mortale ferita. La pittura, come la teologia, cerca di esprimere l'intensa emozione che il sacrificio di Cristo aveva suscitato in questi tempi nell'animo dei fedeli e degli artisti. Il distinto carattere di quest'arte pittorica è la sua preoccupazione con il tangibile e l'immediato invece che con il simbolico ed il teologico – il desiderio di abbracciare ed esprimere

il divino dando enfasi all'attuale ed al concreto. Ma la sofferenza di Cristo così intensamente meditata dai teologi, così suggestivamente rappresentata dai pittori in strazianti e delicati dipinti non poteva non esprimersi pure alle sofferenze scolpite nel cuore della Vergine mentre, ai piedi della Croce, contemplava con materna trepidazione il cruento martirio imposto al suo divino figlio. Se il cardine fondamentale delle meditazioni passionali di Sant'Anselmo e di San Bernardo era stata l'umanità del Cristo sofferente, se la vita di san Bonaventura era stata centrata sulla passione di Cristo – sua è la creazione del motto dei francescani – *Mihi absit gloriari nisi in cruce Domini* – "Non mi sia permesso di gloriarmi se non nella croce di Dio" – è pur vero che questi dotti teologi avevano esibito allo

stesso tempo il loro impegno nel descrivere il dolore, la sofferenza ed il pianto della Vergine durante la passione. E' un dolore che viene fatto esprimere alla madonna dai grandi santi della Chiesa che inserivano le reazioni materne della Vergine nell'ambito del culto dell'umanità del figlio. Nel Nuovo Testamento, infatti, non si trova nessuna espressione di dolore attribuita alla Vergine. Dei quattro evangelisti solo Giovanni testimonia la presenza della Vergine alla crocifissione. Ed è precisamente questo episodio che si impresse nei cuori di generazioni di cristiani che volevano sentire nella loro mente la ricreazione dei palpiti materni nel momento critico della vita di Cristo. La tradizione esegetica cristiana dei primi anni aveva presentato la visione di una Vergine austera ed ascetica. I padri della Chiesa, in partico-

Il Dott. Prof. **SANDRO STICCA**, insigne studioso e critico nato a Tocco da Casauria, è ordinario di Letteratura Comparata e di Storia del Teatro presso la State University of New York at Binghamton. Dopo il Liceo classico, frequentato a Sulmona, ha perfezionato i suoi studi alla Syracuse University, indi alla Sorbonne di Parigi ed alla Columbia University di New York ove ha conseguito il Ph. D., il più alto titolo di studio anglosassone. Letterato illustre e sapientissimo, è autore di innumerevoli saggi e pubblicazioni.

lare, avevano suggerito che la Vergine era conscia del mistero della Redenzione e conseguentemente aveva sopportato la morte del figlio per la salvezza del mondo. Armando di Bonneville, il grande teologo francese del dodicesimo secolo, indica che la Vergine partecipò all'atto di redenzione perché partecipò pure all'atto dell'incarnazione. Meditando sulle sofferenze della Vergine la tradizione liturgica mentre parlava della passio di Cristo incominciò a parlare della compassio «con-passione» della Vergine non soltanto perché aveva offerto all'altare redentivo il suo unico figlio ma particolarmente perché nel suo cuore di mamma aveva anch'essa sofferto le pene, i dolori, le umiliazioni, le trepidazioni, e l'amaro calice sofferto da Cristo. Sant'Anselmo di Lucca indica che la Vergine sentì nel cuore il dolore che Cristo sentì nel corpo; la Vergine sentì scolpite nel suo animo gli orrendi chiodi, l'orrenda lancia che Cristo sentì nel suo corpo. Riccardo di San Vittore, in una sublime espressione di intuizione teologica scrive: "come non ci fu amore simile

a quello di Cristo, così non ci fu dolore simile a quello della Vergine – *sicut non fuit amor sicut eius, ita non fuit dolor similis dolori ejus*". Ed è questa sublime compassione, questo fulgido esempio di immolazione materna, questa umanità lirica che oggi si celebra. Ed è per questo che vicino all'esaltazione panegirica dell'immolazione del Cristo, la tradizione spirituale del Medio Evo, celebra ed esalta l'immolazione della madre che realizza nella sua umiltà, nella sua maternità e nella sua dignità il momento più drammatico e più teologicamente importante della Chiesa cattolica: la redenzione del mondo. I grandi dottori della Chiesa, i grandi teologi, i grandi mistici ed i grandi asceti hanno esaltato l'immenso amore del Cristo redentore, il Dio fatto Uomo, ma essi non hanno mai dimenticato l'*ancilla Domini*, la *mater dolorosa* che attraverso i secoli resta la manifestazione più intensa, la caratterizzazione più sacra, l'esempio più sublime dell'affetto, dell'amore, della sensibilità e dignità del cuore materno e della grandezza teologica e spirituale della donna.

Teatro autentico tocolano

Alberto Marinelli ci racconta come nasce la compagnia teatrale dialettale tocolana



Nel mese di febbraio di sedici anni fa, un gruppo di amici per lo più ventenni s'incontrava in quel luogo che comunemente chiamiamo "monumento" per scambiare quattro chiacchiere e trascorrere felicemente una serata. Tra una risata e l'altra, quasi per caso venne fuori un'idea quasi banale:



fondare un'associazione culturale nel nostro paese che promuovesse nuove iniziative e soprattutto che coinvolgesse i giovani, dato che il paese, a

quei tempi, mancava di luoghi di ritrovo e di gruppi giovanili organizzati. Si possono ben immaginare le grosse risate venute fuori, soprattutto quando uno tra questi tirò fuori l'idea di dare vita a un gruppo organizzato. Ricordo ancora quando alcuni anni fa rievocavano quella serata. Avevo quasi l'impressione di stare ad ascoltare una barzelletta, urla e sberleffi facevano da cornice ai ricordi. Non sapevano, infatti, data l'inesperienza, da dove cominciare, non avevano soldi per qualsivoglia iniziativa, ma non mancava la volontà di impegnarsi in qualcosa che non fosse l'andare su e giù per il paese e chiacchierare sempre delle stesse cose. Fu così che iniziò quella "magnifica avventura" che pochi mesi dopo si concretizzò con la nascita dell'ARCI-TOCCO (Associazione

Ricreativa Culturale Italiana). Era il 1989.

Tra le tante iniziative messe in atto da questa associazione il fiore all'occhiello è rappresentato dal teatro dialettale che riesce a coinvolgere un vasto pubblico di tutte le età, facendo conoscere e rivivere la storia, la cultura e le tradizioni popolari del nostro paese.

Il teatro è l'arte di far spettacolo e fu allora il modo più facile per avvicinare le persone raccontando storie di quella vita vissuta oppure inventandone altre, (in fondo, tutti ci sentiamo un po' inventori di qualcosa) proprio come fecero quei ragazzi dell'ARCI-TOCCO negli anni novanta con successo



e creando entusiasmo nella gente. Così, con il prevalere dell'invenzione, nacquero le rappresentazioni teatrali: « *Lu Sant'Antonie* », « *Na Jurnata Schiort* », « *Lu Matrimonie* », « *I Piccic de i Sant* » e « *Pe na' Putat* ».

Teatro esportato con strepitoso successo anche presso la "Casa d'Abruzzo" a Melbourne dove molti nostri compaesani piangevano e ridevano nello stesso momento facendo

abbrivire tutti i personaggi in scena, rendendoli importanti per l'intera serata.

Proprio sulla spinta dell'entusiasmo oggi nell'anno 2005 quegli stessi amici, ormai quasi quarantenni hanno voluto rincontrarsi e rimettere in piedi la più importante storia inventata del teatro tocolano: "Na Jurnata Schiort". Dandogli anche il seguito: "Lu Testamient".

Il ringraziamento e il merito più grande va rivolto a tutte quelle persone che da sedici anni fino ad oggi si sono impegnate a recitare con noi divertendosi e, soprattutto, facendo divertire tutti. Un grazie sincero lo rivolgiamo a tutti i cittadini, al Comune, agli Sponsors, all'Istituto Comprensivo, al Coro Esperia e sicuramente al direttivo della Prol Loco di Tocco da Casauria che ha deciso di ospitarci nella prestigiosa associazione di cui oggi ci onoriamo di essere parte.

Oggi abbiamo voluto dare un nome a questo gruppo teatrale: « *L'ALLEGRA COMPAGNIA DE L'URINALE* », con l'augurio che nuovi giovani, che altri ragazzi possano seguire la nostra stessa strada, piena sì di impegni, ma ricca di soddisfazioni. Durante questi mesi di incontri tutti noi ci siamo divertiti nel preparare al meglio queste rappresentazioni venendo ripagati con la massiccia presenza in piazza nelle serate in cui ci siamo esibiti. "Sembroive Sant'Ustacchie de Settembre" Grazie e a presto.

Alberto Marinelli

Gran Gala

Nell'ambito del 9° Concorso Internazionale di Canto Lirico "Mario Lanza" si è svolto, il giorno 21 agosto 2005 il Gran Gala dedicato al celebre tenore italo-americano. Causa le avverse condizioni atmosferiche, la manifestazione si è svolta nella chiesa di San Domenico.



Hanno dato vita alla serata:

l'orchestra da Camera diretta dal M° Pasquale Veleno
il fisarmonicista Cesare Chiacchiaretta

il soprano Manuela Marulli

il tenore Maurizio Pace

il pianista Simone Di Felice.

Dall'orchestra da Camera sono state eseguite musiche di Astor Piazzolla con l'apporto del solista Chiacchiaretta.

I Cantanti si sono cimentati in un repertorio classico operistico ed in un repertorio classico napoletano, mentre al pianoforte il M° Di Felice ha eseguito musiche di Chopin.

La maestosità della chiesa di San Domenico ha fatto da degna cornice all'avvenimento e l'impatto visivo è stato di grande effetto. Il numeroso pubblico accorso ha mostrato di gradire molto il repertorio proposto con applausi di lunga durata. Anche il consenso critico è stato lusinghiero e gli addetti ai lavori si sono espressi in maniera molto positiva, complimentandosi con gli organizzatori. Prima della presentazione della serata sono stati ringraziati gli Enti che hanno dato la loro adesione alla manifestazione, nonché tutti gli sponsor che hanno contribuito alla buona riuscita di essa.

Da parte degli organizzatori: il Comune, la Pro Loco, l'Associazione Mario Lanza, si esprime il più vivo ringraziamento alla **Fondazione Pescarabruzzo**.



Parliamo anche di loro

Animale, amico mio

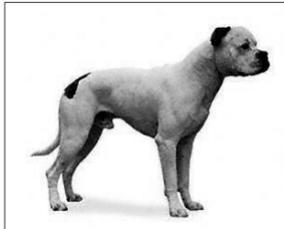
Notizie e consigli per allevarlo, curarlo, rispettarlo.

Rubrica a cura di
MARIO CONTEDDU

IL CANE

nella foto: American bulldog

Molte pagine sono state scritte per descrivere la devozione del cane all'uomo, pagine che parlano di gesta eroiche, di sacrifici estremi, ma le storie più belle sono quelle che nessuno ha scritto e sono stampate indelebilmente nel cuore di chi le ha vissute. Un episodio, qualche tempo fa mi ha profondamente colpito. A causa di una letale malattia ad un'amica di famiglia venne



a mancare una persona cara che aveva due cani di grossa taglia. Non solo gli animali le rimasero accanto per tutta la durata della malattia ma, alla sua morte, rifiutarono il cibo e si lasciarono morire per il dolore. Un cane, per affetto, è capace di sacrificare la propria vita ma, durante la sua esistenza, non sempre riceve in rapporto a quello che dà, spesso viene maltrattato ed addirittura abbandonato. Tralascio di addentrarmi nelle problematiche relative all'abbandono di esseri indifesi, poiché ritengo che le persone che lo fanno siano

vili e spregevoli ed abbiano l'abitudine di considerare un cane come un giocattolo senza vita da buttare quando ci si stanca, ignorando quanto siano devastanti le conseguenze dell'abbandono anche per la collettività. A molti sarà capitato di trovarsi di fronte ad un cane impaurito che procedendo all'impazzata nelle strade statali o provinciali cerca un padrone scellerato che lo scaraventato giù da una macchina in corsa. Può accadere che finisca sotto le ruote di un'automobile, morendo, o che procuri morte e danni agli ignari automobilisti! Guardando, invece, la faccia più bella della medaglia quella cioè legata ad una convivenza ottimale tra l'uomo ed il suo compagno a quattro zampe, scopriamo che **la conoscenza di elementari norme di comportamento rende ancor più bello il rapporto.**

Sin dai tempi antichi l'uomo si è avvalso della collaborazione offerta, gratuitamente, dal cane, per difendere sé e le proprie cose e per procurarsi del cibo. Il cane, infatti, veniva utilizzato per la sua spiccata attitudine alla caccia. Oggi l'uomo ha differenziato le razze in ragione della specificità di utilizzo, elaborando diverse selezioni che hanno dato origine alla nascita di cani di grossa e piccola taglia come: volpini, cani da pastore - bovani, levrieri, cani da caccia, mastini e terrier, con un unico

antenato comune: **il lupo**. Ogni selezione effettuata, ha creato razze utilizzate per finalità diverse: ludiche, di soccorso, di compagnia, di guardia, di pet-terapy (uno dei ruoli di utilità più importanti) ecc.

Avere un cane significa, però, disporre di un minimo di tempo libero per poterlo educare, curare e capire.

Esso è un essere vivente, non un oggetto da mettere dapprima in bella vista e poi dimenticato in un romito angolo del giardino o relegato come un anacoreta, nel podere più sperduto per fare da guardia ad una natura abbandonata. Quando un cane entra in una famiglia è necessario mettere in essere forme di prevenzione per scongiurare il pericolo di contrarre malattie dannose per l'uomo e per gli amici a quattro zampe.

Gli eventuali rischi per l'uomo che decide di allevare di un cane, possono essere di diversa natura e legati al contatto con l'animale stesso, ecco perché è utile una buona forma di profilassi veterinaria. Di seguito sono elencate solo una piccolissima parte di **malattie parassitarie** del cane:

Una delle malattie parassitarie più pericolose per l'uomo è l'**idatidosi**, conosciuta dalla stragrande maggioranza delle persone, come **cisti da echinococco**. Se, per svariate circostanze, tutte o quasi

riconducibili alla mancanza di igiene, l'uomo dovesse venire a contatto con le feci del cane parassitato, ne rimarrebbe contaminato.

Un'altra malattia, pericolosa per il cane e un po' meno per le persone, è la **leishmaniosi**. Il vettore di questa malattia è una zanzara (chiamata flebotomo o pappatacio) la quale, trasmette il protozoo attraverso la puntura. Tale malattia risulta incurabile per il cane al quale viene praticata una terapia di mantenimento farmacologico.

Come forma di prevenzione per la leishmaniosi, oltre ai comuni antiparassitari converrebbe utilizzare anche un diffusore elettrico anti zanzara.

Altra patologia pericolosa per il cane, è la **rogna** nelle sue diverse forme. Essa è causata da un acaro che espleta la sua attività patogena a carico della cute del cane.

Altre patologie dovute a forme parassitarie si sviluppano a causa delle **zecche** (*Ixoides ricinus*, *Rhipicephalus sanguineus* ecc.) tra queste le più frequenti sono: la



Ixoides ricinus

ritickettsiosi e la **babesiosi**. Una buona forma di lotta a questi parassiti è l'uso di antiparassitari per uso topico, collari e, nei casi più critici, il



Rhipicephalus sanguineus

ricorso a cure più drastiche.

Oltre alle malattie parassitarie, non meno pericolose per la salute del cane, sono le **malattie infettive** (*cimurro*, *leptospirosi* ecc.) per le quali si richiedono vere e proprie forme di profilassi vaccinale.

In ogni caso, quando il comportamento del proprio cane appare "strano" è importante farlo visitare da un **Medico Veterinario**, ai fini della incolumità della propria persona e del proprio amico a quattro zampe. Anzi, è opportuno a scopo preventivo far visitare il proprio cane sin dalla sua adozione e, comunque, periodicamente, in quanto tutte le patologie, possono essere evitate con una buona forma di prevenzione.

Dal canto suo l'uomo si può proteggere seguendo alcuni elementari accorgimenti come:

1. lavare accuratamente l'insalata e le verdure crude in genere,
2. evitare di venire a contatto con il muso del cane (evitare di farsi leccare il viso), lavare accuratamente le mani dopo aver accarezzato il cane, e prima di andare a mangiare.

Merita attenzione l'importanza che riveste il fattore benessere nell'allevamento di un animale. **Un cane, in particolare, è ritenuto a pieno titolo una persona di famiglia, ed in quanto tale, deve essere educato ed allevato nel miglior modo possibile.**

Esso, tuttavia ha delle componenti comportamentali che non possono essere ignorate. Infatti, dopo aver studiato l'ambiente e connotato le persone che lo abitano, mette in essere una propria organizzazione gerarchica e, come i lupi, elegge un capobranco all'interno della famiglia alla quale appartiene. Occorre essere attenti nel mantenere l'ordine gerarchico dallo stesso cane strutturato, al fine di evitare capovolgimenti di ruoli e conseguenti, pericolose sottomissioni al cane che, nell'assumere il ruolo di figura di dominante, costituirebbe pregiudizio per l'incolumità degli ignari componenti della famiglia e degli amici che la frequentano.

È bene infine ricordare che, per evitare di incorrere in sanzioni, occorre fare la identificazione del proprio cane presso le **Sezioni AUSL** competenti per territorio. Tale identificazione consiste nella iscrizione del cane in un'apposita anagrafe con tutti i dati relativi alla razza, al proprietario, alla residenza nonché, nell'applicare al cane stesso un microchip sottocutaneo in modo tale da renderne facile l'identificazione in caso di smarrimento o per ogni altra circostanza. L'applicazione del microchip si effettua presso i **Servizi Veterinari** competenti per territorio ed è assolutamente gratuita.

La parola agli amministratori

Lo Sport di casa nostra

In molti si saranno chiesti come mai l'Assessore allo Sport del Comune di Tocco non parla di Sport dalle pagine di questo giornale. Sono sicuro che i cittadini si siano dati anche una risposta. Credo però che in molti vorrebbero sapere che sta succedendo nello Sport tocolano soprattutto per quanto riguarda il calcio o, quantomeno, le due società sportive operanti nel settore.

Desidero però aprire il discorso intorno allo Sport, per educazione e rispetto, parlando prima di alcune discipline che, in silenzio e senza clamori, stanno portando la nostra cittadina a grandi livelli di considerazione, merito e riconoscenza in campo provinciale e regionale.

Non desidero fare una classifica ma mi viene subito in mente **Fiorenzo Mariani** il quale, con grandi sacrifici ed attaccamento alla maglia, si sta facendo onore nel Podismo, arrivando sempre tra i primi nelle gare a cui partecipa. Quante volte abbiamo visto questo ragazzo allenarsi da solo, per le vie del paese e correre, correre, macinare chilometri per prepararsi a gare a volte massacranti. Il Podismo è uno sport povero e con pochi appassionati, perciò maggiormente degno di rispetto e considerazione. A tutti gli appassionati, giovani e meno giovani, che praticano questa disciplina un grazie da

parte dell'Amministrazione ed un augurio di sempre nuovi successi.

Cosa dire poi dei **Folletti del Morrone** che, con la loro associazione, organizzano settimanalmente escursioni e gite facendo vivere ai partecipanti il fascino della natura delle nostre montagne? Uno sport, questo, utile oltre che al fisico per la salubrità della nostra aria, anche alla mente per la visione dall'interno della bellezza naturale dei paesaggi nostrani.

Altra disciplina con un seguito in "costante ascesa" è il Volo a vela (più comunemente detto "parapendio"). A Tocco esiste il **Club Volo Libero** che, grazie alla passione dei suoi associati ma soprattutto alla tenacia del suo giovane presidente, Francesca Mastromauro, organizza nel nostro paese (partendo dal decollo della Villa), gare di livello nazionale ed internazionale che portano a Tocco appassionati italiani e stranieri. E questo un settore che l'Amministrazione comunale sta seguendo con particolare attenzione, non solo per la bellezza di questo sport ma anche e soprattutto per il potenziale ritorno turistico che la sua pratica mostra di generare. Posso pubblicamente affermare che un progetto preliminare a firma dell'Ufficio Tecnico comunale, riguardante la sistemazione della strada per il raggiungimento della zona di

decollo, è stato portato al vaglio dei responsabili regionali per valutarne la realizzazione. È un progetto ambizioso e costoso che tutti, io per primo, ci auguriamo vada in porto in tempi brevi.

Per la Pallavolo, la Polisportiva Michetti ha intenzione di rivitalizzare la pratica di questo sport, mostrando sensibilità alla passione di alcuni giovani tocolani. Altra iniziativa della Michetti è la creazione di un gruppo sportivo ciclistico ed un gruppo sportivo podistico per gli appassionati di questi sport.

Non posso non citare inoltre i **fratelli Greco** che, con **Rossano Iezzi** e **Nicola Di Martino** si stanno ormai affermando in campo nazionale nel Pentathlon moderno. A loro va il mio personale augurio di sempre maggiori traguardi. Credo di aver dimostrato ai lettori di Informazione Tocolana quanto vivo e ben rappresentato sia il nostro paese nello sport. Tocco ha sempre avuto grandi tradizioni sportive ed ha dato i natali a campioni veri. Per lo sport ci sono sempre stati in paese risorse autorevoli e gran fermento sportivo.

Credo che questo fermento, questa voglia di fare, abbia influenzato in maniera determinante il settore del Calcio. Il tormentone dell'estate, a Tocco è diventato: "**FUSIONE SI - FUSIONE NO**". Mi riferisco, ovviamente, alle

due società sportive calciofile che operano nel nostro paese. Incomprensioni, equivoci e malintesi. Succede così dappertutto. Perciò da una costola della Michetti è nata un'altra società sportiva: l'AS Tocco. Di questa separazione, consumata due anni fa, sono stati spesi fiumi di parole ed avanzate le ipotesi più stravaganti. Il sottoscritto, Assessore allo Sport, ha preferito tacere ed evitare qualsiasi intromissione in merito. Una parola male interpretata in un momento vivo e delicato di una disputa sarebbe stata come una candela accesa in polveriera.

Ho fatto ricorso alla saggezza degli antichi, che consiglia di non mettere mai il dito nelle liti familiari, se non per una costruttiva mediazione tesa al raggiungimento dell'obbiettivo finale che è la vittoria dello Sport. Oggi posso affermare di aver agito per il meglio, ascoltando le parti sia separatamente che insieme ma mai imponendo nella disputa il peso dell'amministrazione comunale a favore dell'una o dell'altra; lasciando che l'intelligenza e la saggezza dei contendenti, finito il momento di ripicca, facesse da sé il resto. La soluzione le due polisportive l'hanno cercata e trovata da sole e, al momento, stanno lavorando con la nostra benedizione, in tale direzione.

Ora, con buonsenso, lasciamoli lavorare in pace.



dalla sede municipale
Giovanni Di Giulio
Assessore allo Sport

La poesia che segue è stata scritta il 7 agosto del 1948 ad Haine st. Pierre (Belgio) da **Antonio Marino**, cittadino tocolano, oggi non più tra noi.

Antonio non era un poeta; era uno dei tanti emigranti italiani che in quegli anni lavoravano duramente nelle miniere di carbone del Belgio. Perciò crediamo che la sua sensibilità d'animò abbia valore ancora più grande.



ITALIANI ALL'ESTERO

Un giorno si parti
nel Belgio assai lontano
per lavorar
in miniere di carbon.

Appena s'arrivò
paesani si trovò
dovere di miniera
ognuno raccontò.

Canti di quà... e suoni di là
si fa così: si torna a cantar
birra di quà e birra di là
oggi la vè si deve lavorar.

La taglia del carbon non c'è che dire
si diventa tutti impolverati
tra stoppa e tra carrelli andiamo avanti
e tutti calmi senza alcuna paura.

Chi dice sì, chi dice no
il guaio è che tornando laggiù si lavora di più.

Il lavoro mineral
è internazional
uniti coi stranieri
si deve lavorar
tra belgi e flaman
tedeschi e italian
polacchi e russi ancor
tra porions chefs e ascensor
O Sole che di lassù risplendi
fa che ognuno sia degno
di tornar al suo paese
un giorno per esser lieti.

Costume & Società

...ma sabato sera ti porto a ballare!



Da qualche anno a Tocco è ricomparsa la pratica del ballo nelle feste private e pubbliche. Come in una specie di revival degli anni '50, è divenuto assolutamente normale vedere coppie che ballano un tango, un valzer viennese o una polka in un locale *à la page*. Intere comitive tocciane, per adeguarsi ai tempi, hanno invaso letteralmente le varie scuole di ballo che, nel nostro e nei paesi limitrofi, al-

cuni volenterosi maestri di danza hanno opportunamente aperto. Costoro sono, in genere, bravi professionisti e riescono con un pò di buona volontà a far compiere accettabili passi di danza anche a quegli allievi che non sono, per così dire, inclini a muoversi con una certa disinvoltura. Terminata la fase della necessaria istruzione o dell'aggiornamento agli stili di danza in voga attualmente, ecco che i "balerini del terzo millennio" sono pronti per affrontare i locali alla moda del capoluogo più vicino o le divertentissime serate da ballo all'aperto, in piazza. Ciò che veramente affascina è che i maggiori protagonisti di questa nuova moda hanno un'età che va dai 50 anni fino ai 70 ed oltre. Forse è una sorta di rivincita sulla gioventù odierna e le sue chiosose discoteche. Spesso, ripensando alle feste da ballo degli anni '50 e '60, organizzate in casa perché denaro da spendere nei

locali, non ce n'era e la parola "consumismo" non era ancora stata conosciuta, viene automatico osservare che, allora, per divertirsi e stare insieme non c'era necessità di spendere una cifra in biglietti d'ingresso, cenetta e consumazioni (oggi significa 50 Euro a cranio). Bastava la disponibilità, a turno, di casa propria; un radiogrammofono o il suo cugino evoluto "il mangiadischi" e ci si organizzava in un baleno per sussurrare, danzando, parole dolci e innamorate all'orecchio del proprio partner, mentre si rimaneva abbracciati quel tanto che un fox lento o un tango permettevano. Senza eccedere perché i genitori della padrona di casa, benché confinati in qualche altra stanza, erano sempre vigili e non disposti a "chiudere un occhio". Semmai c'era il rischio che un occhio lo chiudessero loro, a sganassoni, a qualche giovane un pò troppo intraprendente.

Il parere dello Psicologo

Dott.ssa *Luciana Sabatinelli*

Sono tante le persone che hanno scoperto nel ballo il modo più bello per stare bene con sé stesse e con gli altri. Muovere il corpo a ritmo di musica è un'attività che l'uomo pratica dai tempi lontani; il movimento del corpo in sintonia con un ritmo scandito da strumenti musicali produce armonia interiore e piacere fisico; permette di conoscere meglio sé stessi entrando in contatto con le emozioni; attraverso il movimento si sperimenta il processo di integrazione psicofisica che favorisce il proprio benessere e migliora la qualità della vita. Il ballo è un'attività ideale a tutte le età. Sono tante, infatti le coppie di mezza età ed oltre che vedono nel ballo un modo per antagonizzare il concetto di vecchiaia, intesa come perdita di interessi e di vitalità: attraverso il ballo hanno ritrovato o rafforzato la capacità di conversazione con la gente, il modo per essere ben accetti nella società, il modo per alleviare le proprie preoccupazioni e nello stesso tempo e non meno importante, il modo per rendere il proprio corpo più resistente alle funzioni vitali. Oggi la mania del ballo sta dilagando in maniera contagiosa senza distinzione di età, di sesso, di ceto sociale e di appartenenze politiche. In seguito a ciò sono nate molte iniziative ed ovunque si può ballare o frequentare corsi di ballo, dal "liscio" al "latino-americano". Negli ultimi tempi anche giovani e giovanissimi si sono lasciati coinvolgere in questa sorta di "ballomania"; senza alcun dubbio in questo si possono ravvisare tanti aspetti positivi: il ballo aiuta a coordinare l'azione fra mente e corpo e favorisce lo sviluppo mentale (soprattutto nei giovanissimi), aiuta a vincere la timidezza, favorisce la possibilità di appartenenza ad un gruppo, dona l'opportunità di essere creativi. Il ballo dunque può essere considerato, a nostro avviso, uno spazio per condividere un percorso di crescita personale.

Associazioni, partiti & dintorni

Centro Pensionati
"L. Menna"

Finalmente qualcosa di positivo!

Finalmente dopo tante richieste, siamo riusciti ad ottenere dall'Amministrazione comunale anticipatamente il contributo assegnato per il funzionamento del "Centro Diurno Luigi Menna" di Tocco da Casauria, come stabilito dallo statuto. Quanto sopra è stato possibile, grazie all'interessamento pressante e costante dell'attuale Consiglio d'Amministrazione e della buona volontà dell'Amministrazione comunale attuale, ricevuto il parere positivo da parte del Segretario, che ringraziamo sentitamente.

Questo significa disporre di somme pronte all'uso da spendere con oculatezza e parsimonia ed avere la possibilità di trattare sul prezzo prima di acquistare prodotti o servizi per il buon funzionamento del Centro.

Finalmente dopo anni di sogni siamo riusciti a coronare quello relativo alla installazione di un apparato di condizionamento aria nei locali da noi frequentati, molto caldi in estate. Questo è divenuto realtà, grazie alla collaborazione del Dr. Linari, vice Presidente della Provincia di Pescara, che ci ha informati della fattibilità della richiesta e poi ha seguito per noi tutto l'iter burocratico per la concessione del parere favorevole da parte dell'assessore Di Zio e l'installazione. Ad entrambi va il nostro sincero ringraziamento e la nostra stima.

Finalmente, ci sono Amministratori e mi riferisco a quelli del Comune di Tocco e dell'Amministrazione provinciale, che prendono in seria considerazione le richieste dei cittadini della terza età, considerandoli ancora facenti parte della società con uguali diritti e doveri.

Finalmente, gli Amministratori di Enti pubblici, si sono accorti che collaborando con la terza età, la vita dei Cittadini potrebbe essere, meglio programmata e, usando il loro tempo libero si potrebbero risolvere molti problemi locali e sociali.

Fino ad oggi, oltre alla normale amministrazione, abbiamo svolto, quale Centro diurno Pensionati di Tocco, le seguenti gite turistiche culturali:

Roma il giorno 08.05.2005- Padova e Venezia 02 e 03.07.2005- Caserta e Montecassino 21.08.2005, con buona partecipazione di Pensionati e di nostri Concittadini tornati per le ferie, dall'Estero. Abbiamo ancora in programma le gite a Pompei e San Giovanni Rotondo. Abbiamo fino ad oggi tenuto fede al nostro programma illustrato all'inizio

dell'anno a tutti i pensionati presenti all'Assemblea dei soci.

Errata corrige: nel numero precedente di Informazione Tocciana nel presentare la composizione del Consiglio d'Amministrazione del Centro diurno, abbiamo erroneamente ommesso, il Sig: **Gaetano Zappone** che faceva e fa ancora parte di detto organismo, ce ne scusiamo con l'amico Gaetano e preghiamo il direttore Gentile di pubblicare la rettifica, grazie.

Tocco da Casauria, 29.08.05

Consigliere Segretario
Turquinio Carlo

A.V.U.L.S.S.

Il volontario non va in ferie, anche se vi può essere della stanchezza fisica non ci possiamo dimenticare di chi ha bisogno. Abbiamo un numero telefonico AVULSS in funzione dalle ore 10 alle ore 17, tutti i giorni, per informazioni, per ciò che attiene al volontariato e per le necessità giornalieri che, in caso di bisogno, tutti possono chiamare.

Il numero è: 333421635 - AVULSS Tocco.

La consistenza del nostro gruppo è cresciuta di 13 unità dopo l'ultimo corso ultimato nel mese di giugno 2005. Pertanto ora siamo in tutto 22 unità e ci riuniremo in assemblea dopo il 20 agosto per programmare la nostra attività per ciò che concerne il servizio presso la R.S.A. di Tocco, per il volontariato a domicilio, per l'incremento dell'attività «farmaco pronto».

Inoltre, verso il mese di ottobre, si effettueranno corsi di aggiornamento presso l'ospedale di Popoli, oltre ad un corso "mirato" solo per volontari, che spiegheremo meglio dopo che sarà stato effettuato e sarà sicuramente una sorpresa per Tocco.

Nella stessa riunione di ottobre saranno consegnati ai nuovi arrivati dell'associazione gli attestati ed i "pass" per poter iniziare il loro volontariato.

Ringrazio chi ci da l'opportunità di comunicare attraverso il giornale di Tocco da Casauria.

Il Presidente
Giustino Di PasqualeGruppo Consiliare
P R C

Le mani avanti

Leggevamo l'ultimo numero di Informazione tocciana, quello in

cui si racconta di un cavaliere senza cavallo (e subito abbiamo pensato al promettente non-assessore regionale Donato Di Matteo mentre trattavasi di Berlusconi), di un Comune che si regge su un esercito di generali guidati niente meno che da Giulio Cesare, della biblioteca senza più bibliotecaria (Roberta Manente, la vera artefice della rinascita della nostra biblioteca, ha lasciato l'incarico dopo anni di precariato e tante attese disilluse), della santità dei papi, e di cinema, di poesia e... Abituati ormai a rintracciare schegge di menzogna follia amministrativa, eravamo quasi delusi nel non trovare colossali prove di mistificazione tipo quella apparsa qualche mese fa sulla scuola (a proposito, sull'argomento, come sulla Merker, sulla Comunità Montana e la candidatura del sindaco a presidente, sull'ACA, sul Piano Regolatore mandato in approvazione senza una sola discussione pubblica, al solito dal palazzo TUTTO TACE). Poi arriva la pagina degli amministratori, ed ecco fatto: le attività vanno a gonfie vele, i cantieri si moltiplicano, il bilancio è perfetto...o quasi. Sì, perché c'è un piccolo problema: la gestione dei rifiuti, che il prodigo assessore dichiara di aver ereditato assieme a un tentativo d'inganno che un certo "qualcuno" ha messo in atto riguardo alla questione più spinosa, le tasse. E qui, per noi, finisce l'ironia. L'assessore Gabriele Follacchio lo conosciamo come persona puntigliosa e restia ai sotterfugi. Confidiamo pertanto che si sia trattato di uno scivolone, come capita a tutti, e per questo chiediamo a lui, per il futuro, di essere più scrupoloso. D'altro canto non nascondiamo la delusione per l'omologazione che riscontriamo negli atteggiamenti degli attuali amministratori, sempre più arroccati su posizioni di indisponibilità e scemenza.

Ma partiamo dall'inizio. L'attuale sistema di raccolta differenziata è stato scelto perché l'unico in grado di portarci a conseguire i risultati che la legge impone (35% di differenziata entro il 2007, ripartizione dei costi di gestione a totale carico dei cittadini, passaggio dalla tassa a metroquadrato alla tariffa metriquadri/nucleo familiare/tipologia di attività). Nessuno, che noi sappiamo, ha mai parlato di riduzione delle tasse se non come risultato sperabile, ma non certo immediato. Ai cittadini, durante le numerose assemblee disertate da quasi tutti gli amministratori (a proposito di spirito di coalizione, che tanto ci è stato rimproverato), è stato sempre ripetuto che il Comune copre il 40% delle spese e che la legge non avrebbe più permesso questo, per cui bisognava immediatamente ridurre i costi della discarica. L'obiettivo primario era di riuscire a non toccare più le tasse in aumento (guardate Popoli, che, per non attuare una raccolta differenziata capillare, ha dovuto aumentare le tasse per tre anni di seguito). Per fare questo, però, bisognava redigere un nuovo regolamento sulla gestione dei rifiuti, comprendente anche la quota che le aziende oggi servite dal Comune dovrebbero versare come previsto dalla legge, una volta che sul territorio l'ente pubblico fornisce un servizio che prima non esisteva. Lo si stava facendo, considerando tra l'altro la necessità di percentualizzare al minimo la quota delle

aziende che, è evidente, non potrebbero mai pagare un servizio per la totalità dell'area di produzione di prodotti riciclabili. Purtroppo gli equilibri di coalizione si sono rotti, e la cosa è rimasta in mano agli attuali amministratori, che hanno inviato alle aziende una lettera informativa nella quale non era assolutamente spiegato come si intendesse intervenire. Il risultato: accese proteste e nulla di fatto.

L'Assessore ci informa della necessità di ulteriori spese derivanti dai contratti in corso, oltre che del mancato raggiungimento del 100% di copertura della spesa a carico dei cittadini. Non dice però che la quota aggiuntiva derivante dalla interpretabilità della scrittura del contratto (che noi continuiamo a ritenere non debba essere pagata dal Comune) è comunque stata considerata sia dal sindaco sia dalla società Ecologica come "una tantum", pertanto non può essere la scusa per strutturali problemi relativi al mancato conseguimento dei risultati sperati. Non dice che il tanto screditato contratto non prevedeva l'assunzione sotto campagna elettorale di nuovi lavoratori, per i quali siamo felici che abbiano trovato sistemazione e speriamo vengano retribuiti adeguatamente, data la precarietà dei contratti con cui oggi le società gestite dalla politica ingaggiano la compravendita dei voti. Speriamo altresì che la cosa non vada a discapito di tutti gli altri cittadini. E se l'aumento di personale è stato necessario perché altrimenti non si riusciva a fornire un adeguato servizio l'errore di valutazione lo ha fatto la ditta in sede di contrattazione e non può rivalersi sul Comune, se non per tacito accordo. Intanto ci si spieghi perché sono quasi due anni che è stato firmato un accordo con la ditta per la ristrutturazione e la gestione del cosiddetto Ecocentro, da mesi chiuso se non per brevi e sporadiche aperture, creando un serio disservizio per i cittadini e riproponendo il problema dei rifiuti (soprattutto ingombranti) gettati abusivamente qua e là sul territorio. E ci si spieghi anche perché abbiamo dovuto attendere la concomitanza delle feste patronali per vedere qualche minimo intervento sulla pulizia delle strade, per buona parte ancora infestate dalle erbe, e perché è stato necessario un ulteriore appalto, questa volta a favore della COGERVAP, la società che gestisce il gas a Tocco, nella quale un incarico non certo marginale lo ricopre, per esclusiva volontà del sindaco, il nostro concittadino Domenico Farchione.

L'Assessore imputa la mancata riduzione delle tasse al fatto che il raggiungimento del 36% di differenziata, quota per l'esonero dall'ecotassa, deve essere un risultato di Ambito Territoriale e non comunale, "come qualcuno forse ha inteso far credere". Innanzi tutto in Comune dovrebbero fare meglio i conti, poiché, ammesso che si fosse avuto l'esonero dall'ecotassa, la somma risparmiata sarebbe stata di poche migliaia di euro; un aiuto al raggiungimento dei risultati desiderati, ma in alcun modo la soluzione per l'abbassamento delle tasse. E comunque: vogliamo ricordare agli Assessori che la questione dell'ambito territoriale è sorta il 2 Aprile 2004, quando, con la determinazione n° DF3/24, la Direzione regionale turismo-ambiente-energia indicò, in via provvisoria e in attesa del nuovo piano regionale mai approvato,

che il calcolo per l'esonero dall'ecotassa non fosse più per ambito comunale ma provinciale, non avendo ancora deciso, come la legge nazionale richiede, sulla delimitazione degli ambiti territoriali. Dunque fu una direttiva emanata sette mesi dopo l'avvio del "porta a porta" a Tocco. Ci fu a riguardo una conferenza stampa di protesta (apparsa anche sul Centro) alla quale partecipammo assieme all'Assessore provinciale e al responsabile dell'Osservatorio Rifiuti. Ci resta difficile credere che chi ci amministra non sia al corrente di tutto questo. Più facile, perdonateci la poca fiducia, pensare che l'attuale amministrazione non sia in grado di gestire la questione e stia puntando l'indice alla ricerca di "qualcuno" cui addossare la colpa di eventuali aumenti delle tasse o qualcosa di simile, preparando il terreno, mettendo le mani avanti. Sarebbe davvero la dimostrazione di una disattenzione imperdonabile in chi dichiara di continuare, pur senza i consensi della maggioranza dei cittadini, a restare in sella per dovere di responsabilità. Peggio ancora se stessero pensando di non fare assolutamente nulla, e aspettare le prossime elezioni, lasciando la patata bollente a chi verrà (che poi potrebbero essere loro stessi, ma in quel caso chi potrebbe dargli torto?). Intanto il 16 Luglio Legambiente ha premiato il Comune di Tocco al secondo posto per la raccolta differenziata in Abruzzo. Il merito è tutto dei cittadini.

Gruppo Consiliare PRC
Tocco da Casauria

È in chiusura il CD Rom delle annate 2003 / 2004 / 2005 di **Informazione Tocciana**, che si completerà con il prossimo numero dell'anno corrente.

Ricordiamo ai lettori che in esso sono contenute, oltre alle edizioni del giornale, circa 200 fotografie ed elaborazioni fotografiche degli scorcii più suggestivi della nostra cittadina.

Il prezzo di copertina resta fisso in 10 Euro per CD Rom.

L'utile derivato dalla vendita è sin d'ora destinato a Padre Urbano Pittiglio, presidente della Caritas Francescana di Tocco, che lo utilizzerà per l'adozione a distanza dei bambini della scuola da lui fondata ad Itiruçu (Brasile).

Speriamo, grazie agli acquirenti del CD Rom, di poter adottare a distanza un congruo numero di questi fanciulli, dei quali seguiremo attraverso **Informazione Tocciana** le vicende ed i progressi negli studi.

Le foto inserite nel CD Rom non hanno vincoli di diritto d'autore, avendovi espressamente rinunciato l'autore in favore degli acquirenti. Potranno perciò essere stampate ed utilizzate a piacere. Le prenotazioni dell'acquisto possono essere fatte all'indirizzo del giornale o alla sua e-mail, specificando le quantità desiderate.



Tocolani nel mondo

La pergamena del Coro Esperia

Oggi, 9 settembre 2005, ho appena ricevuto la pergamena con il mio nome fatta stampare in occasione del 35° anniversario della fondazione del Coro Folkloristico ESPERIA.

Desidero ringraziare il presidente del Coro, Arturo Purgante, che ricordo con simpatia. Un ringraziamento particolare ad Angela De Angelis per avermi inviato un CD con i brani interpretati dal Coro Esperia.

Per di più Angela ha accluso una bellissima foto, fatta nella metà degli anni sessanta, in cui c'è un gruppo della Scuola Cantorum (noi tutti allora giovanissimi) assieme al grande Maestro Zelindo Di Giulio e l'indimenticabile Padre Mario.

Non so descrivere a voi tutti la sensazione di gioia e di nostalgia che ho provato nel vederla. Ti prego, direttore, se puoi, di pubblicare la foto.

Grazie ad Angela.

Un abbraccio a tutti.

Tony De Propertis

La foto è in seconda di copertina (n.d.r.)

Cento di questi giorni!



A **Paolo Iacuone** che compie 60 anni ed è qui ritratto con la mamma Paolina, la moglie Pina e gli altri familiari, TANTI AUGURI dalla Casa d'Abruzzo.

AUSTRALIA

Qui Melbourne, a voi Tocco...

Special Guest!!

Non capita tutti i giorni che il Premier dello Stato visiti un



club di Italiani. Il Premier della Victoria, **STEVE BRACKS**, in visita alla Casa d'Abruzzo Club, nel suo discorso ha elogiato la comunità abruzzese per ciò che essa ha saputo realizzare negli anni. Egli ha messo in evidenza l'intelligenza, la serietà e la laboriosità dimostrate in Australia dal popolo abruzzese. (nella Foto **Steve Bracks** con **Lindoro De Angelis** all'ingresso della Casa d'Abruzzo)

L'incontro annuale 2005

I comitati di tutti i clubs sparsi per l'Australia quest'anno si sono dati appuntamento alla Casa d'Abruzzo. Un evento gradito che si ripete annualmente sempre in diverse località. Si rinnova così l'amicizia di tutta la regione d'Abruzzo tra strette di mano, canti folkloristici e... «pizzelle». Il prossimo anno

la riunione si terrà, di nuovo nel club abruzzese, stavolta nello stato della **Tasmania**.

ALPINI, cittadini del mondo

Un gruppo di Alpini tocolani, subito dopo la cerimonia religiosa, nella ricorrenza dedicata al più amato corpo militare italiano. Non siamo sul ponte di Bassano ma alla Casa d'Abruzzo, davanti al monumento qui eretto in onore delle mitiche



"Penne Nere" nell'ampio e spazioso terreno del nostro club. Nella foto si riconoscono, da sinistra: **ETTORE PETTINELLA** (classe 1927), **ERCOLE TARQUINIO** (classe 1935), **GIOVANNI SINNI** (classe 1931), **PIETRO SALERNI** (classe 1937), **MICHELE TUCCI** (classe 1932) che per mezzo di **Informazione Tocolana** inviano un affettuoso e fraterno abbraccio alle Penne Nere della sezione Alpini di Tocco da Casauria.

Il Coro della Casa d'Abruzzo

Caro direttore, certamente ti ricorderai di quando, circa sei mesi fa, ti avevo parlato di quanto stavamo



facendo per formare un coro folkloristico abruzzese, qui alla Casa d'Abruzzo. Ebbene, il Coro è fatto! Mercoledì 24 agosto, in occasione del dinner dance che si tiene ogni fine mese per i soci, ci siamo esibiti con il contorno di circa 450 persone entusiaste che ci hanno applaudito complimentandosi con noi per il modo professionale con il quale abbiamo eseguito brani del folklore abruzzese. Non per niente alcuni degli attuali componenti del coro sono stati allievi di Zelindo Di Giulio, Padre Mario e Padre Donato. Dopo cinque mesi di prove, sotto la guida del Maestro Tony Villante e del nostro instancabile Lindoro De Angelis (ai quali va un grazie di vero cuore), siamo riusciti ad andare oltre le nostre stesse aspettative. Ti basti pensare che il Manager del Club ha fatto servire Champagne per tutti, come nelle occasioni più speciali!

Le voci femminili tocolane del coro sono: **ADELIA RISCHITELLI, MARIA TROIANI, PAOLA MARINO, IOLANDA SALCE, ROSINA PETTINELLA, ANTONIETTA SMARRELLI** - quelle tocolane maschili: **ERCOLE TARQUINIO, ANTONIO SALCE, GIUSTO CIARMA, ROMEO MARINO, ANTONIO DE PROPERTIS**.

GLI AMICI DEL BILIARDO

Tutti i martedì dalle 19.30 la sala biliardi della Casa d'Abruzzo è affollatissima. Si sta disputando la gara di "Doppio". Massima attenzione, regolamenti severissimi, giudici di gara imparziali.

I fumatori sono pregati di accomodarsi fuori, tanto si rifaranno alla fine della gara: pizza, formaggi e prosciutto per tutti.

È un'atmosfera tipicamente abruzzese, anzi direi proprio tocolana. Tutti vogliono vincere ma, in fondo, ogni martedì sera a vincere siamo proprio tutti trascorrendo una serata in buona compagnia e spensieratezza con la presenza di tanti giovani, disponibili a passare parte del loro tempo con noi che siamo meno giovani. I ragazzi della generazione nata in Australia ci stanno dando un pregevole esempio di attaccamento alle proprie origini e radici, allacciando il passato con il presente.

Venerdì 23 settembre 2005 ci sarà la serata finale. Figurati, direttore, che grande festa faremo tutti insieme!

Da Melbourne, per il momento, è tutto.

A voi Tocco.

Lettere al direttore

e-m@il

Spett. Informazione Tocolana, Vi inviamo una riflessione che gentilmente Vi chiediamo di pubblicare integralmente sul primo numero disponibile.

Cordialmente
Toccolandia
Fratallone Salvatore

Oltre che dare... sarebbe bello anche poter dire.

Leggendo l'ultima edizione di "Informazione Tocolana", ci è sorto un dubbio: quale è il ruolo di questa rivista, potenzialmente importantissima, ma che in realtà è formata da una serie di articoli che poco hanno a che fare con Tocco e più in generale con l'informazione politica e la cultura? Prendiamo ad esempio gli articoli sui papi: nulla da eccepire nella prima e seconda pagina, forse solo un po' prolissi, la cosa però cambia in terza pagina: piena zeppa di nomi di papi passati, presenti e purtroppo non quelli futuri (quello sì che sarebbe stato uno scoop!). Veniamo alla quarta pagina, è certamente interessante conoscere i risultati delle ultime elezioni regionali, ma una mezza pagina sarebbe stata più che esauriente.

E così si potrebbe continuare, ma non vogliamo tediare a lungo con questa storia e veniamo al dunque, un giornale tutto per Tocco deve essere un bene prezioso per tutti noi cittadini e per l'amministrazione che ci governa. Pensiamo che lo spazio a disposizione si debba utilizzare al meglio e debba essere un valido strumento democratico per comunicare e creare dibattito. Va bene che il sindaco scriva "Date a Cesare quel che è di Cesare" ma molto meglio sarebbe che noi cittadini, oltre che "dare", potessimo anche "DIRE" a "Cesare" quello che pensiamo, quello che ci piace o che non ci piace, anche facendo piccole proposte che possono diventare uno spunto per il miglioramento della nostra comunità e come già scritto "E chi vuole intendere intenda".

E' anche vero che nel giornale abbiamo trovato articoli interessanti e che fanno riflettere, come "L'intervento" dell'Arch. Di Jenno che condividiamo pienamente, anzi noi come associazione libera e indipendente, qualche mese fa abbiamo fatto nascere il sito "TOCCOLANDIA" proprio con l'intento di dare voce a tutti i cittadini, nessuno escluso, che abbiano voglia di esprimere pensieri e opinioni su tutto ciò che riguarda la nostra comunità e poter anche aprire un dibattito. Ringraziamo il giornale "IL CENTRO" che il giorno 16 Aprile 2005 ha dedicato uno spazio per far conoscere il nostro sito, (forse questa informazione poteva essere anche data da "Informazione Tocolana"). Concludendo abbiamo apprezzato in ultima pagina la simpatica poesia "L'elefante e la formica" di Francesco Coia, ci auguriamo solo che non sia una allegoria del nostro paese, ovvero Formica = noi tocolani - Elefante = i nostri "Cesari".
Fratallone Salvatore
Tocco 01/08/05

Egregio Signor Fratallone,

ho tanto gradito la sua email. Ciononostante, se me lo concede, avrei alcune obiezioni a quanto da lei affermato. Glielo espongo:

a) che una terza pagina recante l'elenco dei papi non si occupi, così facendo, di cultura, può anche essere. Il Signor Adel Smith di Ofena, verosimilmente, condividerebbe il suo punto di vista. E invece mia convinzione che ogni tema concernente la religione cattolica sia Storia, e rappresenti la nostra cultura. La invito a ponderare sulle affermazioni in merito del Presidente Ciampi.

b) le sono grato per aver salvato la prima e la seconda pagina. Ammetto di essere un tantino prolisso ma quella che così lei definisce è, per me, la quantità di parole necessarie ad esprimere chiaramente un concetto. In genere, mi tiene al riparo da interpretazioni ambigue.

c) per lo spazio dedicato alle elezioni il

criterio adottato è quello della leggibilità. In solo mezza pagina i dati sarebbero stati meno intelligibili. Qualcuno ha avanzato, con perfida malignità, l'ipotesi che la scelta tipografica potrebbe generare un ulteriore effetto, a suo dire, positivo: chi ha avuto scarso consenso elettorale, vedendolo scritto in grosso, potrebbe ragionevolmente rintracciare il motivo per riflettere di più e strombazzare meno.

d) le assicuro che tutti i cittadini che vogliono "dire a Cesare" ciò che più gli aggrada, hanno sempre avuto ospitalità su questo giornale. Se lei stesso dovesse sentire la necessità o l'opportunità di future comunicazioni in tal senso, non ha che da inviare un'altra email allo stesso indirizzo. Ciò che non mi riesce di comprendere è quale impedimento le sia frapposto. Se invece lo preferisce, può recarsi in municipio per conferire direttamente con «Cesare». Ho fondati motivi di ritenere che i cittadini che regolarmente vedo entrare nel suo ufficio, siano colà giunti per ragioni analoghe a quelle da lei espresse.

e) talvolta ometto, per motivi contingenti, di leggere l'edizione quotidiana di «Il Centro». Mi è dunque sfuggito, il 16 aprile scorso, l'annuncio ivi riportato di cotanto sito Internet, a nome Toccolandia. Noto però, confortato da acume e perspicacia congeneri ai suoi, che anche a lei è sfuggito, almeno fino al 1° agosto 2005, l'indirizzo del nostro giornale al quale comunicare la notizia.

La ringrazio comunque delle sue osservazioni che terrò nella giusta considerazione e concludo, rimarcando il concetto che l'impostazione data ad un giornale dal direttore responsabile è quasi sempre riconducibile direttamente al suo stile di vita. Il giornale finisce inevitabilmente per assomigliargli. Posso dirle in proposito che mai ho cercato "amici" tra le maggioranze, tantomeno nelle minoranze ed ho sempre dedicato a tutti i cittadini identica attenzione professionale. Ad onor del vero, in ciò il «Cesare» editore mi ha sempre lasciato libero;

onorando la mia autonomia di giornalista che rende il conto non ad altri che alla propria coscienza ed ai lettori, i quali, in stragrande maggioranza, mostrano di apprezzare il mio lavoro. Nello specifico, quanto agli argomenti trattati su **Informazione Tocolana**, mi lusingo di aver evitato che si tentasse, da qualunque parte, di farne l'organo di propaganda del proprio partito. Ho rifiutato inoltre la pubblicazione di articoli deliranti, offensivi della dignità altrui o dai contenuti insensati. Ospitando tutto il resto. Quando un collega dovesse darmi il cambio alla guida del giornale, vi applicherà, se lo ritiene, uno stile diverso. Unicumque suum.
Cordialmente.

Informazione Tocolana
il direttore responsabile

P. S.
Ho visitato il sito **Toccolandia** trovandone molto interessante il contenuto. Vorrei suggerirle di rendere più correttamente identificabile l'associazione che edita il sito, indicandovi in maniera effettiva e non virtuale, l'indirizzo della sede sociale ed il nominativo del responsabile pro tempore. L'indicazione "**Toccolandia è l'espressione di una Libera Associazione apartitica e indipendente**" pur apprezzabilissima in sé, non esprime alcuna individuabilità.

E fuor di dubbio che il sito in questione in alcune sue sezioni è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con regolarità e, come tale, è vincolato all'osservanza delle stesse regole di registrazione formale e rintracciabilità previste dalle attuali, civilissime, norme di legge sulla Stampa.

TOCCO, paese dello "sdoppiamento"

Caro direttore, non so se in altri paesi succede, ma quello che si sta verificando a Tocco da un po' di tempo mi sembra fuori della normalità; il nostro si potrebbe chiamare il paese dello "sdoppiamento". Infatti, quando in anni precedenti, in uno stesso

partito la carica di segretario politico era attribuita a due persone diverse, in paese se ne parlava molto negativamente, criticando entrambi i soggetti. Oggi cosa dovremmo dire di tutte le divisioni che si stanno verificando?

Stiamo assistendo ad una sorta di separazione nella Chiesa locale: due preti distinti tra loro: uno gestisce la chiesa di S. Eustachio, l'altro quella di S. Domenico. Celebrano le funzioni religiose, le processioni, le comunioni, i matrimoni, i funerali, ciascuno per proprio conto. Speriamo almeno che preghino lo stesso Dio! Ritieni che queste situazioni avvicinino alla fede?

C'è poi da tener conto della spaccatura che si è creata nel nostro calcio paesano.

Abbiamo due squadre e due polisportive separate che, a loro volta, dividono in due la tifoseria sportiva del paese facendo nascere tante "miffe" e piccoli rancori. Il mio non è un commento per stabilire chi ha torto e chi ha ragione ma credo che sarebbe bello se finisse questa dualità rivale. Ricordo quanto era bello quando tutti noi sportivi tocolani tifavamo a gran voce per la nostra squadra, seguendola in casa e fuori, quando commentavamo le partite, come tutti i tifosi, sostenendo sempre che la nostra squadra era la migliore. Certamente non eravamo imparziali ma tutto ciò ci faceva sentire molto uniti.

Oggi ci sono divisioni ed opinioni diverse anche in mezzo ai vari comitati di festeggiamenti popolari, assistiamo a separazioni di fatto anche all'interno degli stessi partiti, disaccordi interni anche tra coloro che amministrano la nostra cittadina...

Come può essere tutto questo?

È vero che viviamo in un mondo dove le separazioni coniugali sono sempre più frequenti, ma, per favore, non prendiamo esempio da questo!

Spesso mi chiedo: ma perchè in questo paese le cose che vanno bene, quasi sempre vengono criticate?

Piero Sticca



Detto popolare toccolano

**CHI POCHE SALE TÈ
POCHE SALE PISTE**

Informazione Toccoiana
informazione.tocco@email.it

Manoscritti, lettere, documenti, fotografie, ecc. anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: c/o Biblioteca Comunale - via Centenario Unità d'Italia - 65028 Tocco da Casauria (PE)

Abbiamo ospitato in questo numero:

**Centro Pensionati
"Luigi Menna"**

Gruppo Consiliare



A.V.U.L.S.S.

I 65enni di Tocco



Tantissimi, cari auguri da **Informazione Toccoiana** a:
Anna Sinni, Eustachio D'Angelo, Elio Zaccardi, Salvatore Bruno, Silvana Cantoro, Loreto Farchione, Riccardo Di Domizio, Domenico Caiolfa, Nello Terzini, Memena Sticca, Anna Ciabotti, Lucia Smarrelli, Angelo Paparella, Remo Gagliardone, Maria Cioè, Anna Conte, Vittoria Pettinella, Ilvio De Felice, Evaristo Di Vello, Antonina Trifone, Eliana Crisi, Anna Romano, Mario De Vincentiis, Rolando De Lutiis, Carmine Orlacchio, Antonio Rischitelli, Padre Urbano.

Si sono riuniti per festeggiare i loro anni.

È gente semplice ma affettuosa e per dimostrare che qualche volta è bello rivedersi e stare insieme organizzano la festa dei loro anni. È gente di ceto sociale diverso che ogni volta vuole ricordare il rinnovato anno che avanza veloce! Hanno uno spirito di comunicazione che è famigliare: ritrovandosi prima alla S. Messa e poi in ristorante, ogni anno discutono le novità, le abitudini sociali che cambiano in continuazione. Durante la consumazione dei pasti scherzano, ridono e si riportano con la memoria al tempo trascorso in un paesino di montagna che custodisce i loro segreti, le loro emozioni, le loro innovazioni nel lavoro, nella famiglia, nella società. Qualcuno di loro era scettico al principio ma anche lui ha abbandonato quei sentimenti e si è immerso nella mischia per aiutare sé stesso ad essere partecipe della spensieratezza e dell'allegria che oggi si vivono di rado. Essere insieme, scambiarsi una parola affettuosa, ricevere un simbolo dagli amici e dalle amiche è qualcosa di MERAVIGLIOSO che per loro diventa importante quanto lo è il mondo oggi per tutti. La vita a Tocco è meravigliosa, è soddisfacente per chi ha modeste pretese. La piazza del paese custodisce tutti in gran segreto fra il verde dei boschi, le alture dei monti e la leggiadra vita semplice e cara che gli abitanti vivono. A TUTTI I 65ENNI GIUNGANO I PIÙ SENTITI AUGURI PER UN BUON AVVENIRE, IN ATTESA DEL PROSSIMO 66° ANNO.

La vita avanza ma la forza di volontà cresce con il loro affetto per il mondo che li ospita.

Tocco da Casauria 27 luglio 2005

Silvana

P.S. Un grazie particolare e profondo agli organizzatori che con tanta dedizione si sono adoperati per riunirci.



**CHIESA DI
S. EUSTACHIO**

Grazie ad un accurato restauro portato a termine a cura della **Fondazione CARIFE**, la pala di S. Eustachio è tornata al suo antico splendore sull'altare maggiore.

ventiquattroresuventiquattro



La fontanella di Largo Perosi è in secca da 96.385 ore.

Alla mamma

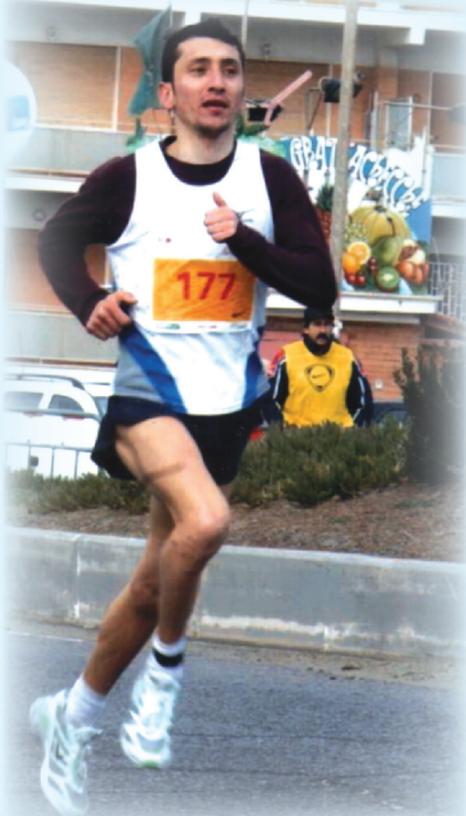
Francesco Coia

(o della ipocrisia umana)

Tu che di natura sei nutrice
d'amore e virtù,
di lassù, attonita vedi
i figli tuoi ingrati e immemori
dell'infinite cure.
Ma vedi posar
su le tue ceneri mute
lussuosi marmi, dediche solenni
e al dì dei morti
vedi scomparir gli stessi
tra mille fiori
e cento ceri ardenti.
Ed erra solinga,
per i restanti di dell'anno,
l'ombra tua sconsolata
tra sterpi di fior
e vasi di plastica,
perché la prole tua si smarrisce

tra mille affanni,
egoismi e vanità,
oblia se stessa e sua natura.
Perché il tempo dei baci
tuoi e carezze è così breve?
Perché quando ci posasti
sul palco la commedia
era sì beata e bella?
Forse perché tarda e stanca
e incerta anche sul terzo piè
a punir il cor ti manca.
E intanto si consuma
questo reo tempo.
Tu sempre vagherai
tra lacrime e lutti
e noi tra conflitti e sangue.
Finché ipocrisia al mondo dura.

Un TIR chiamato Fiorenzo



Ha il pregio di nutrire una grande passione per uno tra gli sport più duri e meno pubblicizzati: il podismo.

In questa disciplina **Fiorenzo Mariani**, giovane toccolano DOC, sta facendosi un nome di tutto rispetto, ben comportandosi nelle gare importanti svoltesi negli ultimi tempi. Capita spesso a noi toccolani di vederlo correre, in allenamento, nei dintorni del centro abitato. Ciò che meraviglia è la sua resistenza fisica: dopo aver macinato un buon numero di chilometri, continua imperterrito mantenendo invariato il ritmo, quasi fosse un TIR. I grandi sacrifici che questo ragazzo si impone per essere sempre nella forma migliore daranno sicuramente frutti ancora maggiori. Sarebbe una bella soddisfazione per lui e tutti noi toccolani vederlo all'opera in una grande manifestazione, che ci riguardi più da vicino come abruzzesi. Qualcosa ci dice che a **PESCARA 2009**, cioè ai prossimi Giochi del Mediterraneo, sentiremo parlare di lui.

AUGURI "ESPERIA" !!

Il **Coro Folcloristico Esperia**, vanto ed orgoglio della nostra bella cittadina, ha festeggiato in piazza Domenico Stromei il suo 35° compleanno, dedicando a tutti coloro che hanno contribuito negli anni, con la loro partecipazione alla propria attività e successo, una pergamena che attesta la gratitudine dell'associazione.

Formulando agli attuali componenti del coro gli auguri di buon Compleanno **Informazione Toccoiana** pubblica una "chicca": la foto delle radici del gruppo, ovverossia dei pionieri che hanno posto le basi alla costituzione, qualche anno dopo, della bellissima realtà della formazione canora:

La "Scuola Cantorum" degli anni '60

